

BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
 GESTIAMO I TUOI CREDITI
 RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
 Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
 www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXV
 offerta libera

n. **10**
 9 MAGGIO 2024

AL CENTRO I PIÙ PICCOLI E IL LORO FUTURO

+ Angelo, arcivescovo

Dalla Arcidiocesi di Ancona-Osimo sono centinaia i bambini che parteciperanno alla Giornata Mondiale dei Bambini voluta da Papa Francesco a Roma il 25 e 26 maggio. L'incontro internazionale punta a mettere al centro i più piccoli e il loro futuro, con una domanda: "Che tipo di mondo desideriamo trasmettere ai bambini che stanno crescendo?". Mons. Marco Frisina, autore dell'inno della Giornata Mondiale dei Bambini, ha detto: «I bambini sono "La novità del mondo", la speranza e la gioia. Nell'inno i bambini cantano "siamo noi la speranza", sono loro i protagonisti del futuro con cui gli adulti sono chiamati a dialogare per costruire un mondo nuovo e far rifiorire la gioia per tutti». Il Papa nel messaggio rivolto ai piccoli ha scritto: "Miei piccoli amici, per rinnovare noi stessi e il mondo, non basta che stiamo insieme tra noi: è necessario stare uniti a Gesù. Gesù ci dice: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5). Con Gesù possiamo sognare un'umanità nuova e impegnarci per una società più fraterna e attenta alla nostra casa comune, cominciando dalle cose semplici, come salutare gli altri, chiedere permesso, chiedere scusa, dire grazie. Il mondo si trasforma prima di tutto attraverso le cose piccole, senza vergognarci di fare solo piccoli passi. Anzi, la nostra piccolezza ci ricorda che siamo fragili e che abbiamo bisogno gli uni degli altri, come membra di un unico corpo (cfr Rm 12,5; 1 Cor 12,26). E c'è di più. Infatti, care bambine e cari bambini,

da soli non si può neppure essere felici, perché la gioia cresce nella misura in cui la si condivide: nasce con la gratitudine per i doni che abbiamo ricevuto e che a nostra volta partecipiamo agli altri. Quan-

stadio Olimpico per non dimenticare come lo sport può essere un modo per generare comunità, creare socialità e far nascere amicizie e far alzare la voce di migliaia di bambini provenienti da ogni parte



do quello che abbiamo ricevuto lo teniamo solo per noi, o addirittura facciamo i capricci per avere questo o quel regalo, in realtà ci dimentichiamo che il dono più grande siamo noi stessi, gli uni per gli altri: siamo noi il "regalo di Dio". Gli altri doni servono, sì, ma solo per stare insieme. Se non li usiamo per questo saremo sempre insoddisfatti e non ci basteranno mai. Per essere davvero felici bisogna pregare, pregare tanto, tutti i giorni, perché la preghiera ci collega direttamente a Dio, ci riempie il cuore di luce e di calore e ci aiuta a fare tutto con fiducia e serenità".

All'evento inaugurale della GMB, allo Stadio Olimpico sono attesi molti ospiti come l'attivista Licypriya Kangjam, Carlo Conti, Gianni Morandi, Lino Banfi, Mr. Rain e Beret. La giornata mondiale dei bambini verrà aperta allo

del mondo, per ricordare agli adulti impegnati a "fare la guerra" che lo sport allena i valori dell'essere donne e uomini "di buona volontà", perché "se il mondo dello sport trasmette unità e coesione può diventare un alleato formidabile nel costruire la pace. Altri luoghi dove si svolgeranno le iniziative in programma il 25 maggio sono il Foro Italico e il Villaggio dei bambini. Il 26 maggio, giorno dell'incontro con il Papa, bambini e famiglie si riuniranno in Piazza San Pietro e via della Conciliazione.

I bambini rappresentano il cuore pulsante dello spirito di speranza e incarnano il desiderio di un futuro migliore, per questo in tutte le parrocchie ci sarà un momento dedicato ai più piccoli per far vivere a tutti la Giornata Mondiale dei Bambini.

LETTERA AI PARROCI DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Carissimi fratelli Parroci!

L'Incontro internazionale "I Parroci per il Sinodo" e il dialogo con quanti vi hanno preso parte, sono l'occasione per ricordare nella mia preghiera tutti i Parroci del mondo, ai quali rivolgo con grande affetto queste parole.

È talmente ovvio che dirlo suona quasi banale, ma questo non lo rende meno vero: la Chiesa non potrebbe andare avanti senza il vostro impegno e servizio. Per questo voglio anzitutto esprimere gratitudine e stima per il generoso lavoro che fate ogni giorno, seminando il Vangelo in ogni tipo di terreno (cfr Mc 4,1-25). Come state sperimentando in questi giorni di condivisione, le parrocchie in cui svolgete il vostro ministero si trovano in contesti molto differenti: da quelle delle periferie delle megalopoli - le ho conosciute direttamente a Buenos Aires - a quelle vaste come province nelle regioni meno densamente popolate; da quelle dei centri urbani di molti Paesi europei, in cui antiche basiliche ospitano comunità sempre più piccole e più anziane, a quelle in cui si celebra sotto un grande albero e il canto degli uccelli si mescola alla voce dei tanti bambini.

I Parroci conoscono tutto questo molto bene, conoscono dal di dentro la vita del Popolo di Dio, le sue fatiche e le sue gioie, i suoi bisogni e le sue ricchezze. Per questo una Chiesa sinodale ha bisogno dei suoi Parroci: senza di loro non potremo mai imparare a camminare insieme, non potremo mai intraprendere quel cammino della sinodalità che «è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio» [1].

Non diventeremo mai Chiesa sinodale missionaria se le comunità parrocchiali non faranno della partecipazione di tutti i battezzati all'unica missione di annunciare il Vangelo il tratto caratteristico della loro vita. Se non sono sinodali e missionarie le parrocchie, non lo sarà neanche la Chiesa. La *Relazione di Sintesi* della Prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi è molto chiara a tale riguardo: le parrocchie, a partire dalle loro strutture e dall'organizzazione della loro vita, sono chiamate a concepirsi «principalmente a servizio della missione che i fedeli portano avanti all'interno del-

la società, nella vita familiare e lavorativa, senza concentrarsi esclusivamente sulle attività che si svolgono al loro interno e sulle loro necessità organizzative» (8, 1). Occorre perciò che le comunità parrocchiali diventino sempre più luoghi da cui i battezzati partono come discepoli missionari e a cui fanno ritorno, pieni di gioia, per condividere le meraviglie operate dal Signore attraverso la loro testimonianza (cfr Lc 10,17).

Come pastori, siamo chiamati ad accompagnare in questo percorso le comunità che serviamo e, al tempo stesso, a impegnarci con la preghiera, il discernimento e lo zelo apostolico affinché il nostro ministero sia adeguato alle esigenze di una Chiesa sinodale missionaria. Questa sfida riguarda il Papa, i Vescovi e la Curia Romana, e riguarda anche voi Parroci. Colui che ci ha chiamati e consacrati ci invita oggi a metterci in ascolto della voce del suo Spirito e a muoverci nella direzione che ci indica. Di una cosa possiamo essere certi: non ci farà mancare la sua grazia. Lungo il cammino scopriremo anche il modo per liberare il nostro servizio da quegli aspetti che lo rendono più faticoso e riscoprire il suo nucleo più vero: annunciare la Parola e riunire la comunità spezzando il pane.

Vi esorto quindi ad accogliere questa chiamata del Signore a essere, come Parroci, costruttori di una Chiesa sinodale missionaria e a impegnarvi con entusiasmo in questo cammino. A tale scopo, mi sento di formulare tre suggerimenti che potranno ispirare lo stile di vita e di azione dei pastori.

1. *Vi invito a vivere il vostro specifico carisma ministeriale sempre più al servizio dei multiformi doni disseminati dallo Spirito nel Popolo di Dio.* Urge, infatti, scoprire, incoraggiare e valorizzare «con senso di fede i carismi, sia umili che eccelsi, che sotto molteplici forme sono concessi ai laici» (Conc. Ecum. Vat. II, Decr. *Presbyterorum Ordinis*, 9) e che sono indispensabili per poter evangelizzare le realtà umane. Sono convinto che in questo modo farete emergere tanti tesori nascosti e vi troverete meno soli nel grande compito di evangelizzare, sperimentando la gioia di una genuina paternità che non primordia, bensì fa emergere negli altri, uomini e donne, tante potenzialità preziose.

Continua a a pagina 10

"HALLELUJAH" E PRIMO MAGGIO

Il concertone del primo maggio organizzato dai sindacati confederali, da sempre in piazza San Giovanni a Roma, quest'anno ha cambiato luogo e si è svolto al Circo Massimo a causa dei lavori di rifacimento della piazza in vista del Giubileo del 2025. La TV ha iniziato mostrando un tappeto di ombrelli aperti e colorati, se vogliamo anche con un bel colpo d'occhio, ma la pioggia stava disturbando l'evento e come se non bastasse un guasto tecnico stava creando problemi seri allo svolgimento del concerto. Il cantautore Eraldo Meta, con coraggio ha preso la parola di fronte ai presenti in attesa, di-

cendo che non sarebbe stata solo la pioggia a rendere tutto più difficile, ma che c'era anche un altro grosso problema tecnico che aggravava la situazione. Poi prende in mano una chitarra e afferma che in queste condizioni si può suonare e cantare solo con una chitarra acustica, la mette al collo e dice: preghiamo. Intona "Hallelujah" accompagnato da un coro uniforme dei tanti presenti. Alla fine del canto smette di piovere e appare il sole tra le grida di gioia di chi era al Circo Massimo.

Nessun mezzo di informazione ha citato questo fatto, se non con un laconico: "Eraldo Meta, con "Hallelujah" ha fatto tornare il sole". Il cantau-

tore ha proprio specificato che invitava a cantare elevando una preghiera. Nessuno ha fischiato e nessuno si è tirato indietro, ma tutti hanno seguito Eraldo Meta cantando insieme a lui. Abbiamo vissuto un momento di coinvolgimento collettivo attorno ad una azione, la preghiera, a cui molti pensano che i giovani siano disabituati, ma è stato, anche, un momento di pace, di armonia e di concordia in questo tempo in cui sentiamo parlare solo di guerre, di dissonanza e di discordia. Tutti e ciascuno dobbiamo avere presente che bisogna fare una inversione di tendenza per far ritornare la pace in mezzo a noi.

m.c.

ANAP, PROSEGUE NEL 2024 LA CAMPAGNA NAZIONALE CONTRO LE TRUFFE AGLI ANZIANI

Continua anche per il 2024 la campagna di ANAP- Confartigianato Persone contro le truffe agli anziani, **"Più sicuri insieme"** che, grazie alla collaborazione con Ministero dell'Interno il Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale, il contributo della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza da anni si occupa di sensibilizzare la popolazione anziana sul tema della sicurezza, fornendo informazioni e consigli utili per difendersi dai malintenzionati e per prevenire i reati. Quest'anno ANAP si avvale anche dei dati di un'indagine svolta da ANCoS APS, volta ad esplorare le varie tipologie di reati e raggiri in cui l'aspetto di "vulnerabilità" dell'anziano gioca un ruolo importante. L'indagine i cui dati sono stati elaborati attraverso i volontari del Servizio Civile dell'ANCoS APS, è stata svolta su circa 9800 cittadini, soprattutto over

65, intervistati dagli operatori volontari impegnati in specifico progetto. Ai tentativi subiti sono stati affiancati i dati dell'effettiva riuscita e della successiva denuncia e i risultati sono poco incoraggianti. Sul totale, infatti, il 50% dei tentativi di truffa va a buon fine. Solo il 47% degli over 65 colpiti denuncia all'Autorità di Polizia, dimostrando che la maggior parte di questi reati non vengono denunciati all'Autorità. **La fraudolenta attivazione di servizi per via telefonica (6%) o con visite al domicilio (15%) e le frodi on line (20%) registrano una percentuale di denuncia inferiore ad un caso su cinque.**

Va sottolineato, che la percentuale di truffe colpisce gli anziani abbastanza in ugual maniera, anche se inseriti in contesti familiari allargati con coniugi o figli. Per questo è importante, far crescere la consapevolezza del rischio e degli strumenti per prevenirlo o denunciarlo. Tra i motivi di mancata denuncia, al di là del fattore tempo, l'inda-

gine evidenzia che il grado di soddisfazione in caso di denuncia all'autorità è basso per più di un quarto dei denunciati, e solo per il 18% è di alta soddisfazione.

Nelle Marche il 40% della popolazione ha un'età superiore ai 55 anni, per questo, anche nei nostri territori sono fondamentali un welfare strutturato e una rete di servizi e opportunità rivolte agli over 60, spiega Sandro Tiberi, Presidente Anap Marche. **'Le principali direttrici su cui intervenire sono servizi per la non autosufficienza, servizi sanitari accessibili, supporto all'invecchiamento attivo, oltre all'attività finalizzata a ridurre l'isolamento degli anziani e il senso di vulnerabilità'.** Per quanto riguarda poi le truffe telefoniche, sono aumentate con la liberalizzazione del mercato Luce e Gas. **'Nel caso di dubbi o per chiedere un confronto per valutare la veridicità di un'eventuale telefonata ricevuta da un presunto fornitore energetico, è possibile**

rivolgersi allo Sportello Energia di Confartigianato (Numero Verde 800-229310)", spiega Emanuele Martelli Responsabile Sostenibilità, Efficiamento energetico di Confartigianato, ricordando che lo Sportello, da diversi anni, supporta privati ed imprese nella valutazione di offerte economiche Luce e Gas. **'Il Servizio Energia CEnPI è**

nato per aiutare e consigliare gli associati nella scelta di fornitori affidabili e delle migliori tariffe sul mercato, ma è diventato anche un punto di riferimento per sempre più famiglie'. **Confartigianato offre un servizio di consulenza gratuito anche per quanto riguarda assicurazioni e credito bancario.**



EUROPA-ACLI



PACE, LAVORO, EQUITÀ

Ad un mese dalle elezioni europee, un documento delle ACLI.

L'Europa, da sempre crocevia di culture, storia e ideali, si trova oggi di fronte a un'epoca cruciale. Nel corso degli anni, l'UE ha compiuto passi importanti nel promuovere la pace, la stabilità e la prosperità tra le nazioni europee. Tuttavia, mentre celebriamo i successi del passato, non possiamo ignorare le sfide del futuro.

Da Lisbona a Vilnius, da Parigi a Varsavia, l'Europa nella storia si è distinta per la sua capacità di superare le divisioni del passato e di avanzare verso un futuro condiviso. L'Unione Europea ha reso possibile il libero scambio di merci e persone, ha promosso la democrazia e i diritti umani, e ha creato un solido quadro normativo per affrontare le sfide globali come il cambiamento climatico e la sicurezza

internazionale. I successi ottenuti sono tangibili ma l'obiettivo non è stato ancora raggiunto: il ruolo di forza umanizzatrice del mondo è messo in discussione dagli egoismi nazionali rispetto alla grande forza globale che potrebbe esprimere.

Le sfide che l'Europa affronta oggi sono molteplici e complesse. Dalla crisi economica alla crescente disuguaglianza sociale, dall'immigrazione alla minaccia del terrorismo, il continente si trova ad affrontare una serie di sfide che richiedono una risposta unitaria e determinata. Inoltre, la recente pandemia di COVID-19 ha evidenziato ulteriori vulnerabilità e ha posto in primo piano la necessità di una maggiore cooperazione e solidarietà tra gli Stati membri.

L'Europa non è scontata ma necessaria e deve tornare ad essere popolare.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni, Danilo Mastrogiamco

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA -

Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio

Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P.

N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA -

C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I

DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo

Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana

(USP)



**PACE
LAVORO
equità**

"L'EUROPA È UN'IDEA CHE HA CAMBIATO IL MONDO"
Jean Monnet

EUROPA: PACE, LAVORO, EQUITÀ.

La pace è la forza di un continente che, nel mondo, parla con una sola voce e agisce per difendere i deboli. Vogliamo la fine dei piccoli eserciti delle piccole patrie e la nascita di una diplomazia europea che, con una sola voce, promuova i diritti umani nel mondo. L'Europa federale, del dialogo e della cooperazione tra Paesi.

Vogliamo un'Europa fondata sulla sostenibilità sociale, ambientale ed economica che metta al centro il lavoro dignitoso.

Vogliamo che l'Europa entri nella vita delle persone, per dare formazione a chi vuole migliorarsi e un sostegno a chi è rimasto indietro, investendo sulla sicurezza e contrastando il lavoro povero. Un'Europa che dedichi una particolare attenzione ai giovani, offrendo loro spazi di crescita, mobilità, innovazione e coinvolgimento, per farli diventare i veri protagonisti del cambiamento.

Vogliamo l'Europa della giustizia sociale, dove tutti abbiano l'opportunità di realizzarsi e nessuno possa sfruttare l'altro. Un'Europa più giusta, con un sistema fiscale sempre più condiviso e solidale con le persone, ma forte contro i grandi agglomerati economici. Vogliamo l'Europa dell'accoglienza per chi cerca speranza, per chi fugge dalla povertà, dalle guerre, dalle conseguenze dei cambiamenti climatici.

Vogliamo un'Europa che sceglie l'integrazione e il rispetto della vita umana e che valorizza il patrimonio del volontariato e dell'associazionismo europeo.

Questa è l'Europa che vogliamo. Questa è l'Europa che cambierà il mondo.

PER REALIZZARLA, CHIEDIAMO A TUTTI DI ANDARE A VOTARE ALLE PROSSIME ELEZIONI EUROPEE.



DONNE & UOMINI DEL NOSTRO TERRITORIO

BUON COMPLEANNO SUOR PIA

“A te che mi hai accolto con amore spalancando le tue braccia e tutto il cuore. Con te sto bene, madre, sorella, amica, il tuo esempio risveglia la mia vita. Se mi rimproveri ti ascolto e sai perché? Vuoi che io esprima il meglio di me”. (*)

di Luisa Di Gasbarro

Ancora una volta entriamo nel laborioso e vivace “regno” delle Suore Francescane della Carità per incontrare Suor Pia, ma questa volta per una diversa ragione: augurarle, seppure con un po’ di ritardo, buon compleanno per i suoi 80 anni da parte della redazione di Presenza. A sorpresa la sera del 27 aprile intorno a lei si sono raccolte 130 persone tra volontari, simpatizzanti, ospiti della Mensa di Padre Guido e il nostro Arcivescovo. Un regalo inaspettato; non poteva immaginare Suor Pia che un momento pensato in famiglia si sarebbe trasformato in un’emozione collettiva, una serata in allegria tra ricordi, racconti e ringraziamenti alla suora che da 65 anni accoglie instancabilmente i “suoi” poveri. Li aspetta ogni giorno mentre affollano il civico n. 5 della via che porta il nome del fondatore Padre Guido. Amabile, dolce e materna, amante degli ultimi e della sua comunità, un riferimento di carità e guida per quanti la incontrano.

Suor Pia, che ne dice di aprire il cassetto dei ricordi? Vogliamo raccontare quando è cominciata la sua avventura spirituale e umana?

Provengo da Moscosi di Cingoli e da una famiglia contadina; i genitori avevano previsto per me il collegio delle Suore di S. Paolo a Torino perché non adatta alla vita campestre, ma un sacerdote della zona indicò ai miei che ad Ancona c’era un frate che accoglieva le ragazze. Non mi rendevo conto e a soli 13 anni entrai nell’Opera di Padre Guido; ricordo l’incontro con l’uomo dal volto serio, ma che mi ispirava con il suo fare paterno, mi aveva accolta e coccolata, forse perché venivo dalla campagna. Dall’Oasi in Via Tronto mi mandava spesso alla mensa per imparare e poiché mi riteneva brava, per premiarci mi mandò per qualche giorno con Suor Giovanna nel convento di S. Liberato nel cuore dei Sibillini dove la Madre andava per riposarsi.

Era molto giovane, cosa l’ha colpita del frate Padre Guido?

Per 10 anni sono stata a contatto con Padre Guido e con lui sono cresciuta. Per la mia formazione mi aveva mandata a Roma insieme ad altre ragazze e lì ho preso il diploma di Maestra d’Asilo, ma non ho mai insegnato. Ero a Roma quando lui nel 1967 morì; era malato e con le altre ragazze tornammo ad Ancona per salutarlo, appena scese dal treno ci dissero che il Padre era morto. È stato molto triste per me, ricordo ancora l’emozione che provai. Ma nella mia vita ormai il suo messaggio era già entrato chiaro; la preghiera, l’adorazione, l’amore per gli ultimi; ci richiamava sempre al servizio per quelli che nessuno vuole e ci implora-

va di non dimenticarlo mai. **“I poveri li avrete sempre con voi” è il messaggio evangelico ma, a quanto pare, è stato anche il suo punto di partenza, la sua passione.**

Si, mi piacevano tutte le attività dell’Opera, ma l’esperienza alla mensa è quella che ho interiorizzato maggiormente,



Suor Pia alla mensa con l'Arcivescovo

la più forte e più rispondente alla domanda. Ho precisato il ricordo dei primi tempi, il momento della distribuzione della minestra ai poveri e poi il loro avvicinarsi al pentolone con gli occhi sgranati per vedere se ne fosse ancora rimasta per un altro giro.

Qual è la cosa più bella dell’esperienza tra le Missionarie Francescane della Carità?

Eravamo in quattro ragazze a Roma per prepararci al noviziato, un periodo impegnativo sul piano spirituale, ma anche un tempo gioioso. Lo spirito giovanile un po’ goliardico aveva a volte il sopravvento come quando facevamo cadere i panni sul campo per rubare i fichi o i cocomeri. Avevamo molto rispetto per le suore, non erano autoritarie anche se molto sorveglianti e questo forse è stato un piccolo neo che non ci ha fatto crescere in autonomia. Speciale la devozione per Padre Guido, lui era qualcosa di impareggiabile, quello che diceva andava fatto. Al nostro interno la presenza spirituale dei francescani si è sentita molto, gli esercizi spirituali, le confessioni, posso dire che siamo state molto ben curate nella formazione integrale.

Com’è la sua giornata tipo?

Oggi la mia giornata è questa: Ore 7,30 Santa Messa a S. Biagio, 8,30 accoglienza dei volontari con i quali programiamo e prepariamo i pasti secondo la Provvidenza e il numero di ospiti che in certi periodi ha raggiunto oltre 180 presenze. Alle 11,00 distribuiamo il cibo. Nel pomeriggio il Santo Rosario e i Vespri e poi la cena; siamo in media dieci con le emergenze che ospitiamo nella nostra casa talvolta in collaborazione con il Comune. Ad oggi abbiamo una mamma con tre figli, un’altra mamma con una ragazza e una signora.

Lei è suora da 65 anni, cuoca sempre e direi anche manager circondata da volontari, sim-

patizzanti e ospiti che le vogliono molto bene, basti pensare alle numerose presenze al suo compleanno. Anche le istituzioni locali l’hanno pluripremiata; come fa sentire tutto questo?

È un amore diffuso e mi chiedo sempre perché tutto questo, lo merito? Mi dà una grande gio-

ia anche se mi sembra di fare cose normali, quello che farebbe qualsiasi madre di famiglia; allo stesso tempo mi rende felice quando vedo gli altri gioire.

Lungo il suo cammino ricorda un evento particolarmente significativo?

Due eventi in occasione dei 70 anni di vita della mensa, era il 2008. Lo spettacolo teatrale presentato al Teatro Sperimentale pieno per due sere consecutive per poi renderlo itinerante verso diverse parrocchie: vedere i nostri poveri sul palco mentre raccontavano le loro vite nel contesto della vita di Padre Guido, il loro coinvolgimento, la loro partecipazione emotiva è stato un momento che non dimentico. Allo stesso modo quando abbiamo incontrato Papa Benedetto XVI e dopo l’udienza con un pullman scoperto abbiamo visitato Roma per la gioia dei nostri poveri.

Ricorda anche qualche momento difficile che le è rimasto dentro?

Ogni volta che incontro una persona e non riesco a darle quello che vorrei o le ricadute quando ero convinta di aver aiutato qualcuno a risolvere un problema, questi sono i miei momenti più duri.

Qualche aneddoto?

Una sera un povero si era accampato davanti alla porta della mensa e in ginocchio pregava “Signore ti ringrazio per tutto quello che mi hai dato in questo giorno”. Lo stavo osservando dalla finestra, era tardi e il silenzio dominava dopo il frastuono di una giornata di festa, lo vedo togliersi le scarpe e prepararsi a dormire su un cartone ma non potevo permettere che passasse in quel modo la notte. Scendo per portargli una coperta, lui mi ringrazia “Adesso ho veramente tutto”.

Suor Pia, lei ha tessuto usando i fili dell’amore, della dedizione, non hai mai distolto lo sguardo dai bisognosi ma se non avesse fatto la suora cosa le sarebbe piaciuto fare?

Da bambina ero molto affezionata alla mia maestra e pensavo che da grande avrei potuto fare anch’io l’insegnante. Grazie Suor Pia e tanti auguri.

(*) estratto di versi dedicati da Maria a Suor Pia

Conferenza Episcopale Marchigiana

Alle 12 di oggi (2 maggio) è stata comunicata la decisione del Papa di nominare S. E. Mons. Giampiero Palmieri, attuale Vescovo di Ascoli Piceno, anche Vescovo di S. Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto. Come già per Camerino-San Severino e Fabriano-Matelica e poi Pesaro e Urbino-Urbania-Sant’Angelo in Vado, nelle Marche e varie altre Diocesi in Italia, dal 2019 ad oggi sono già più di 15 le Diocesi che Papa Francesco ha unito in questo modo; cioè conservando la distinzione delle strutture diocesane originali, ma ponendovi a capo un solo vescovo ed incoraggiando così un cammino che porti sempre più ad una integrazione dei servizi e dalla vita pastorale tra le Diocesi vicine. Da tempo si parlava di questa possibilità anche per San Benedetto ed Ascoli essendo vicine, territorialmente quasi intrecciate ed appartenendo

alla stessa provincia.

Il pensiero del Santo Padre, che ha più volte espresso, è che in un mondo che diventa sempre più grande ed interconnesso, anche la Chiesa deve imparare



Mons. Giampiero Palmieri

sempre meglio a camminare insieme nei territori e fra le città vicine. Questo “camminare insieme”, che nella lingua della Chiesa si chiama Sinodo, è quello che il Papa chiede alle

Diocesi unite nella persona di un solo vescovo, ma anche alle Diocesi di una regione, unite dall’amicizia e dalla collaborazione tra i vescovi che le guidano e che oggi più che mai debbono sentirsi fratelli e compagni di strada.

In un mondo che si divide e scatena guerre tra vicini, la Chiesa profeticamente chiede ai credenti di rafforzare anche visibilmente, i segni del fatto che siamo tutti fratelli nella fede e membra di una sola Chiesa.

In questo momento è doveroso un grazie sincero a Mons. Carlo Bresciani, che ha servito la Diocesi di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto per 10 anni. Come un grazie va anche a Mons. Giampiero Palmieri che con generosità si assume il compito di portare avanti questo servizio per il bene della Chiesa.

Nazzareno Marconi Presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana



BCC

FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA

CARITAS DIOCESANA

LA MENSA DELLA SOLIDARIETÀ UN ANNO DOPO

Ad un anno dall'apertura della nuova Mensa della Solidarietà "Ferretti - Santo Stefano": l'esperienza di Beatrice operatrice in Servizio Civile.

di Claudio Grassini

Uno dei punti di forza della nuova Mensa Ferretti - S. Stefano aperta circa un anno fa è la sala dell'accoglienza che si trova prima di entrare nel refettorio vero e proprio. Ed è in questo ambiente che incontriamo Beatrice, la ragazza che svolge l'anno di Servizio Civile Universale. "In questa sala - ci dice Beatrice - inizia la mia attività giornaliera. Durante l'inverno gli ospiti vengono ammessi a partire dalle 17.00. Tra i miei compiti vi è quello di verificare - attraverso il badge rilasciato dalla Caritas - che la persona abbia effettivamente il titolo per usufruire del pasto. Se è un nuovo ospite si raccolgono le informazioni necessarie per garantire anche a lui il servizio della mensa e prendere nota delle eventuali esigenze alimentari. La distribuzione dei pasti avviene a partire dalle ore 17,30 ed il tempo che la precede viene utilizzato per uno scambio di informazioni, necessarie per orientarsi rispetto ai servizi e ai luoghi che possono aiutare la persona a risolvere le sue attuali necessità (un corso di lingua italiana, una problematica sanitaria o burocratica ecc.), ascoltare racconti, confidenze, testimonianze delle tante persone che ogni giorno si rivolgono al nostro servizio. Qui, inoltre, gli ospiti possono ricaricare il cellulare, usufruire dei servizi igienici, riscaldarsi." Beatrice proviene da un'altra regione. Vive da qualche anno ad Ancona dove frequenta l'università (corso di laurea in Ingegneria

biogenetica). Ci colpisce, sin dall'inizio dell'intervista, la carica umana e la determinazione con cui vive l'esperienza del Servizio Civile. "Ho scelto il progetto della Caritas ed in particolare quello relativo alla Mensa Solidale perché sono sempre stata interessata alle questioni sociali del nostro paese ed in particolare a quelle delle estreme povertà, nonostante il mio percorso di studio e professionale sia stato orientato da sempre verso le materie tecnico-scientifiche. Una sensibilità che ho acquisito insieme alle mie compagne durante gli anni del Liceo, studiando le problematiche sociali. Alle 17,20 gli ospiti cominciano ad accedere all'area destinata al pasto la cui distribuzione inizia alle 17,45 per terminare alle 18,45. Nel periodo estivo gli orari vengono spostati leggermente in avanti". Quando è il momento giusto Beatrice si trasferisce nella zona dedicata alla refezione, un'ampia sala attrezzata con un lungo bancone per il ritiro del cibo stile self-service e vari tavolini. "Quando ne ho la possibilità - continua Beatrice - giro fra i tavoli e mi siedo accanto agli ospiti. Tranne alcuni casi nei quali è difficile stabilire una relazione, il clima umano che si respira tra i tavoli generalmente favorisce il dialogo. Non esiste più l'ospite, ma la persona con il suo nome proprio. È facile intuire un certo agio intorno ad una tavola imbandita e che, almeno in questo contesto, non fa sentire stranieri o fuori po-

sto. E l'ascolto si trasforma in un'occasione di conoscenza degli altri, una finestra sul mondo, sul vissuto di ognuno. Me compresa. Purtroppo non mancano alcune storie di sof-

vero, emarginato, straniero, in cerca di una dignità perduta. Di come sarebbe importante attivare nuove politiche di inclusione sociale, un più ampio coinvolgimento della comuni-

accoglienza. C'è un forte avvicendamento e per me è difficile ricordare tutti i volti. Tuttavia, con quelli addetti all'area dell'accoglienza dove passo maggiormente il mio tempo, ho stretto vere e proprie amicizie. La collaborazione e il clima sono comunque positivi e un simpatico scambio con ognuno è assicurato." Beatrice è ormai al termine dell'anno di servizio civile ed è spontaneo chiederle un bilancio. Anche in questo caso Beatrice ci sorprende non poco. "Devo riconoscere che all'inizio non avevo le idee chiare e quindi non avevo particolari attese. In realtà mi sono trovata a fare delle cose che non avrei mai immaginato che di fatto ho scoperto che rispondevano interamente ai miei desideri più profondi. Ho poi scoperto con sorpresa la complessità di una macchina organizzativa e umana che rende possibile l'erogazione di questo servizio così essenziale per tante persone. Un bagaglio d'esperienze che indipendentemente dal lavoro che andrò a fare mi ha insegnato il valore della cooperazione, cioè la capacità di interagire con gli altri ad ogni livello dell'organizzazione. Perché - conclude Beatrice - non si è mai efficaci da soli." Una consapevolezza che è maturata anche grazie ai diversi momenti di formazione contemplati nel percorso del Servizio Civile Universale, particolarmente curati dalla Caritas e che hanno permesso di approfondire il senso e il valore di questa esperienza. Un anno che è volato in fretta.



ferenza che mi hanno coinvolto emotivamente, soprattutto rispetto al travaglio del viaggio che molti di loro hanno dovuto affrontare. In alcuni casi sono io stessa che ho trovato conforto vedendo la determinazione, l'ottimismo e la positività prevalere comunque. Tutto ciò mi fa sentire utile. Che la scelta fatta un anno fa di impegnarmi in un progetto a servizio dei poveri sia stata giusta." Forse una goccia nel mare dei bisogni ma pur sempre un momento di benessere restituito a chi si trova in piena tempesta. Beatrice è consapevole della complessità dei problemi che caratterizzano oggi la condizione di chi è po-

tà capace di farsi carico delle aspirazioni di tante persone in difficoltà. Oggi la mensa distribuisce il pasto (la cena) mediamente a circa 110 persone. Beatrice si occupa anche della raccolta dei dati e ci informa che questo piccolo esercito è composto per il 65% da immigrati (tra cui un gruppo di studenti universitari), il 10% da donne. La maggior parte di loro è senza dimora. Importanti sono anche i rapporti con i volontari. "Ogni giorno - ci dice Beatrice - la mensa è animata dalla presenza di un bel numero di volontari che si dispongono chi nel settore della cucina, chi al banco per la distribuzione del pasto o nella sala

L'INCIPIIT DI RESURREZIONE, IL TERZO GRANDE ROMANZO DI TOLSTOJ

LA BELLEZZA DEL MONDO DI DIO IN QUEL MATTINO DI PRIMAVERA

di Claudio Zabaglia

Per quanto gli uomini, riuniti a centinaia di migliaia in un piccolo spazio, cercassero di deturpare la terra su cui si accalavano, per quanto la soffocassero di pietre, perché nulla vi crescesse, per quanto stirpassero qualsiasi filo d'erba che riusciva a spuntare, per quanto esalassero fiumi di carbon fossile e petrolio, per quanto abbattessero gli alberi e scacciassero tutti gli animali e gli uccelli, la primavera era la primavera anche in città, il sole scaldava, l'erba, riprendendo vita, cresceva e rinverdiva ovunque non fosse strappata, non solo nelle aiuole dei viali, ma anche fra le lastre di pietra, e betulle, pioppi, ciliegi selvatici schiudevano le loro foglie vischiose e profumate, i tigli gonfiavano i germogli fino a farli scoppiare; le cornacchie, i passerii e i colombi con la festosità della primavera già preparavano nidi, e le mosche ron-

zavano vicino ai muri, scaldate dal sole. Allegre erano le piante, e gli uccelli, e gli insetti, e i bambini. Ma gli uomini, i grandi, gli adulti, non smettevano di ingannare e tormentare se stessi e gli altri. Gli uomini ritenevano che sacro e importante non fosse quel mattino di primavera, non quella bellezza del mondo di Dio, data per il bene di tutte le creature, la bellezza che dispone alla pace, alla concordia e all'amore, ma sacro e importante fosse quello che loro stessi avevano inventato per dominarsi gli uni sugli altri." Scriveva così Leone Tolstoj a fine '800 nell'incipit del suo terzo grande romanzo "Resurrezione". A più di un secolo da quell'opera, gli uomini continuano a non accorgersi di "quella bellezza del mondo di Dio, data per il bene di tutte le creature". Ovvero ci accorgiamo tutti delle distorsioni che stiamo subendo per

aver deturpato le meravigliose fattezze di "quel mattino di primavera", che proprio in questi giorni sollecita la rigenerazione della vita e un nuovo slancio ai cicli che la sostengono. È questo l'evento massimamente "sacro e importante" di cui il genere umano s'avvede solo per quel tanto che è funzionale alla sua rendita, impegnato com'è nel considerare "sacro e importante" solo l'esercizio del dominio l'uno verso l'altro al suo interno e ancora di più verso gli altri esseri viventi e l'ambiente che li appartiene. Così le nostre primavere diventano sempre più silenziose, il canto degli uccelli, il ronzio delle api, il segno della natura che si rigenera, diventano sempre più occasionali. Lo scriveva già nel 1962 la naturalista statunitense Rachel Carson: "Le nostre azioni sconsiderate e distruttive entrano a far parte dei vasti cicli della Terra e con il tempo

ci ritornano indietro, creando pericoli per noi stessi". L'intelligenza umana e quella artificiale che ha appena inventato, sono in grado di percepire l'intreccio inestricabile dei fenomeni fisici e biologici che regolano la vita, ma non la bellezza che dispone alla pace, alla concordia e all'amore, di fatto inesistente finché la guerra, la sopraffazione, l'odio rappresentano una diffusa modalità umana nella casa comune. Nel Paradiso Terrestre in cui tutto ciò che la Natura offre è gratuito, la profanazione della mela è divenuta lo stigma del predominio umano per sempre costoso nel Creato. "I grandi e gli adulti degli uomini", hanno voluto perdere "la bellezza del mondo di Dio": l'aggressione all'ambiente dovuta ai cambiamenti climatici e le guerre che sterminano popolazioni inermi, stanno rendendo sempre più invivibili vaste aree del mondo. Non ci può essere niente di "bel-

lo" se in questi giorni il Kenia, dopo una lunghissima siccità, è sommerso da alluvioni che hanno provocato centinaia di morti e centinaia di migliaia di sfollati (i migranti ingombranti!), ovvero se a Rafah, come racconta Medici senza Frontiere, la situazione è catastrofica per 1,5 milioni di palestinesi accampati in condizioni miserabili: ogni giorno che passa hanno sempre meno spazio, medicine, cibo, acqua, sicurezza, e gli aiuti umanitari entrano col contagocce, neppure ospedali e personale sanitario sono al sicuro dagli attacchi aerei: di pace non si parla; di una tregua chissà, forse. La via di scampo per Tolstoj è un approccio radicale alla morale cristiana, intesa quale buona novella rivolta agli ultimi della società, per migliorare concretamente la vita degli uomini oppressi nello spirito del discorso della Montagna, da lui ripetutamente citato nel suo romanzo.

FINESTRA SUL SINODO

RESTITUZIONE DIOCESANA DELLA FASE SAPIENZIALE

1- COLLEGAMENTO CON LA FASE NARRATIVA - LA RIPRESA DEI LAVORI

Il 17 settembre 2023 si è svolta in cattedrale l'Assemblea diocesana, in occasione della quale è stato consegnato a tutti i partecipanti un pieghevole per accedere con facilità alle sintesi dei Cantieri di Betania svolti nella nostra Chiesa locale ed alle Linee guida dell'anno che stava iniziando. Con lo stile della testimonianza-tavola rotonda si sono quindi introdotti i 5 Temi che a livello nazionale erano stati individuati per la fase di discernimento (temi emersi in maniera diffusa ed insistente nelle sintesi diocesane e raccolti nella sintesi nazionale approfonditi nel secondo anno nei quattro Cantieri di Betania).

- LA DEFINIZIONE DELLE AREE DI RIFLESSIONE E L'AVVIO DELLA RACCOLTA

Per la scelta del Tema su cui avviare la fase sapienziale di discernimento, l'équipe che nella nostra diocesi coinvolge quasi 20 persone, ha consultato il clero diocesano riunito in gruppi sinodali il 19 ottobre 2023. Da quei tavoli sinodali è emersa la scelta di proseguire il discernimento diocesano sul primo dei 5 Temi proposti: LA MISSIONARIETÀ SECONDO LO STILE DI PROSSIMITÀ. Si è prodotta, quindi, una pubblicazione destinata a tutti coloro che erano stati ascoltati nel corso del biennio, contenente le sintesi della fase narrativa e il lancio del Tema per la fase sapienziale (allegato 2).

L'équipe da ciò che era emerso come più ricorrente e urgente nella diocesi, ha individuato i 2 sottotemi:

1- ricostruire le nostre comunità a partire dalle Relazioni;
2- rinnovare i linguaggi per raggiungere tutti e in particolare i giovani, le famiglie ferite, i poveri e le disabilità.

Lo strumento per sollecitare la partenza della riflessione comunitaria ed agevolare la formulazione di proposte concrete nei tavoli sinodali, è stato individuato in "domande innesco": provocazioni sulle quali la comunità diocesana sarebbe stata chiamata a confrontarsi. Per il cammino di quest'anno si è deciso:

- da un lato di incentivare il superamento dei soliti riferimenti territoriali-strutturali (parrocchia, associazione, ufficio diocesano) per cercare invece di camminare insieme seguendo nuove sinergie;

- dall'altro di lasciare ampio margine di scelta alle singole realtà di CO-PROGETTARE con l'équipe il cammino stesso. Infatti, la scelta di mantenere generici i sottotemi consentiva alle singole comunità di unirsi con altre e decidere insieme l'ambito (soggetti, territorio o fasce problematiche...) su cui formulare proposte concrete. Per assecondare tale percorso abbiamo ascoltato, riunendoli in gruppi sinodali (rispettivamente il 22 ed il 23 novembre

2023), sia il clero che i coordinatori sinodali (cioè coloro che dall'inizio costituiscono il collegamento dell'équipe con Parrocchie, Uffici ed Associazioni), seguendo il criterio dell'incontro per "zone pastorali" (unione di parrocchie limitrofe) o tra associazioni-uffici diocesani prossimi per competenze/carismi.

Da alcune Parrocchie si è registrata una buona apertura verso tale direzione, soprattutto nelle zone in cui i parroci erano già preparati; in fase di ricerca, con qualche difficoltà in più, si è avviato anche il

da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale» (Evangelii Gaudium, n. 33).

Quello che ci apprestiamo a vivere, nella fase sapienziale del nostro Cammino sinodale, è proprio il discernimento comunitario "realistico", cioè operativo, orientato all'individuazione dei mezzi per costruire una Chiesa più aderente al Vangelo. Non è questione di nuovi contenuti, ma di un nuovo stile: sinodale, cioè capace di ascoltare la voce dello

non si è sentito accolto. Sono state raccolte, soprattutto dalle voci dei giovani, le richieste di cambiamento dei linguaggi da parte di chi vive nella Chiesa: la comunicazione non sempre arriva, dalla liturgia, dalle proposte, dagli atteggiamenti. Di qui l'incrocio chiaro, delineato dalla consultazione sinodale, tra missionarietà desiderata e linguaggi attuativi sentiti come inadeguati, da far evolvere, perché annuncino e testimonino, ora ed in modo efficace.

Nasce così la definizione del Tema e dei due Sottotemi diocesani per la scheda di lavoro della Fase Sapienziale (allegato 3).

2- FASE SAPIENZIALE I FRUTTI DEL DISCERNIMENTO

Il primo frutto del discernimento che registriamo è la disponibilità dimostrata dalle diverse comunità a lavorare insieme, superando la logica del campanile.

A - BUONE RELAZIONI COMUNITARIE E MISSIONARIETÀ

Per quanto riguarda il materiale del discernimento restituito dalle varie realtà diocesane coinvolte, c'è convergenza sulla necessità di ricostruire, all'interno delle comunità, relazioni e legami interpersonali, che appaiono trasversalmente in forte crisi, negli ambienti parrocchiali e del volontariato in generale: tale convergenza ha dato ragione alla scelta di concentrare l'attenzione dei tavoli sinodali sulla tematica della relazione. Il Tema principale scelto, infatti, quello della Missionarietà secondo lo stile della prossimità, è stato interpretato dalla Chiesa di Ancona-Osimo come un invito a riscoprire la prossimità, la Comunità come luogo di accoglienza della persona, perché viene generalmente affermato che la missionarietà non può prescindere dalla prossimità vissuta in prima persona: scuola, famiglia, ambiente di lavoro, luogo in cui vivere il tempo libero, comunità locale sono i luoghi privilegiati della missione. Occorre sperimentare, vivere l'accoglienza per esserne testimoni credibili, quando si cammina in "missione" accanto agli uomini e alle donne del nostro tempo secondo lo stile della prossimità.

Riguardo le carenze o le resistenze sentite come ancora diffuse (percezione di competizione tra gruppi e associazioni; invecchiamento e scarso numero degli educatori; lontananza dei più giovani dagli stili comunicativi consolidati negli ambienti ecclesiali; fatica nella condivisione e nell'accoglienza), la rilevazione del discernimento diocesano sembra convergere su alcuni aspetti fondamentali per "ricostruire le nostre comunità a partire dalle relazioni":

- occorre più fiducia nell'altro, ascolto reciproco, collabora-

zione, condivisione;

- collaborare sempre, non solo per singole iniziative o grandi eventi;

- dimostrare maggiore accoglienza e gentilezza, meno pregiudizi e valutazioni negative;

- occuparsi meno di sé stessi e porre l'attenzione sull'altro;

- coltivare lo spirito di servizio. Da molte sintesi emerge inoltre il bisogno di preghiera, di ascolto della Parola, di risonanza anch'essa da condividere, di accompagnamento spirituale da parte di sacerdoti in tutte le stagioni dell'esistenza. Abbiamo letto anche questa dimensione nel segno della ricerca di relazione nella Comunità cristiana, luogo della Relazione con il Signore.

B - I LINGUAGGI DA RINNOVARE PER ESSERE PIU' INCLUSIVI

Anche la seconda parte del discernimento, incentrata sulla necessità di rinnovare i linguaggi per essere Chiesa missionaria in uscita, che sappia rivolgersi potenzialmente a tutti, converge su alcuni punti ampiamente condivisi.

- Bisogno di momenti di formazione, con specialisti ed esperti sui linguaggi e la comunicazione contemporanea, da vivere a livello diocesano e di zone pastorali.

- Necessario recupero di linguaggi comprensibili oggi: semplici, fondati sulla narrazione delle esperienze di fede calate nel vissuto contemporaneo, partendo dall'esperienza quotidiana e da temi che interrogano l'uomo di oggi.

- Ripartire dall'ascolto attento delle persone che abbiamo davanti, per comunicare con lo stesso linguaggio.

- Privilegiare la testimonianza come scelta di "linguaggio": già il solo comportarsi da credente in luogo pubblico "comunica" la bellezza e la gioia dell'aver incontrato Cristo e interroga l'altro.

La Catechesi e la stessa Liturgia sono sentite come aree interessate dal bisogno di un rinnovato percorso di aggiornamento e formazione per catechisti, animatori liturgici e anche sacerdoti, perché i più giovani, le nuove famiglie e le comunità possano vivere oggi consapevolmente gli importanti momenti del rito cristiano comunitario.

"Siamo alle prese con la necessità di ripartire da una vera e propria evangelizzazione, dal livello di pre-Kerigma: il linguaggio non deve essere tecnico perché non è più comprensibile, i ragazzi non sanno cosa sono i sacramenti e il messaggio deve essere tradotto con il loro linguaggio. Potrebbe essere di aiuto anche dedicare alcune parole, durante la celebrazione eucaristica, alla spiegazione delle varie fasi liturgiche che si succedono, senza dare per scontato il fatto che tutti ne conoscano il significato", sintetizza una scheda di restituzione.

Continua a pagina 6



Assemblea diocesana del 17 settembre 2023

cammino sinergico tra associazioni e tra uffici diocesani, con alcune attuazioni già tentate.

In corso d'opera, cioè a dicembre 2023, lanciati il TEMA, i SOTTOTEMI e le DOMANDE INNESCO, si è reso necessario un aggiornamento, considerando il percorso che stava per essere proposto in diocesi a livello di pastorale ordinaria, in vista della costituzione delle nuove unità pastorali (c.d. comunità di comunità).

Si è subito compreso che la fase di discernimento in atto ed il cammino sinodale in generale, non potevano che rappresentare il modo migliore per preparare il terreno alla riflessione del popolo di Dio che stava per essere coinvolto nella progettazione delle nuove unità pastorali, più rispondenti alle urgenze attuali della Chiesa locale.

Infatti, anche la riuscita di questo processo innovativo ha bisogno di fondarsi su relazioni comunitarie autentiche e per questo comunicative ed inclusive, capaci di progettare in rete proposte che lancino ponti di speranza cristiana.

Dalle Linee Guida:

«La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così".

Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità.

Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia [...]. L'importante è non camminare

Spirito e di ascoltarsi reciprocamente, di camminare insieme, di attendersi con pazienza, di spronarsi con audacia." Nel proseguire il cammino sinodale, la Chiesa diocesana di Ancona-Osimo si è riconosciuta in questi orientamenti forniti dalle Linee guida, in particolare nel bisogno di uscire dalla "comfort zone" del si è sempre fatto così e di farlo a partire dalla ricostruzione della Relazione, sentita come presupposto imprescindibile per l'azione missionaria.

Infatti, dalle schede che abbiamo ricevuto e letto emerge molto spesso il problema della qualità delle relazioni all'interno della comunità, negli approcci pastorali, nell'abitare insieme la "città degli uomini"; per questo possiamo affermare che ci sembra largamente condivisa la convinzione che saper costruire una relazione autentica (sia amicale, che d'aiuto, o anche conflittuale, ma sempre fraterna) costituisce la condizione di partenza per la realizzazione di ogni progetto serio di Chiesa missionaria.

La categoria della Relazione si apre, inoltre, all'incontro tra la dimensione orizzontale della comunicazione, molto presente nelle narrazioni sinodali, con quella verticale, evocata spesso nella riconosciuta centralità della Relazione per eccellenza, quella con Cristo. In sintesi, è emerso con forza dalle oltre 5600 persone coinvolte nei primi due anni, il desiderio di appartenere ad una Chiesa "missionaria", in uscita verso le strade e le persone reali. Si è percepito con preoccupazione l'allontanamento dei giovani e di chi

RESTITUZIONE DIOCESANA DELLA FASE SAPIENZIALE

continua da pagina 5

La maggioranza degli interventi definisce la Formazione come un elemento imprescindibile specificando che essa debba includere competenze teologiche, psicologiche e pedagogiche, per saper integrare nel giusto modo con bambini, ragazzi, giovani e adulti; competenze per la gestione dei conflitti. Si sente infatti l'esigenza di migliorare nella sensibilità, nel rispetto e nell'Amore per il prossimo, atteggiamenti non più così scontati, anche tra coloro che si dichiarano credenti.

Molto presente anche la volontà di estendere una nuova formazione che sappia accompagnare tutti in ogni fase della vita, sottolineando la necessità di una rinnovata pastorale per le famiglie, specialmente per quelle giovani. Sentita è la necessità che dalle comunità emergano cammini che diventino "proposte di senso". È grande il bisogno di "accompagnamento spirituale" da parte dei sacerdoti, in un mondo sempre più complesso e frenetico.

Anziani, disabili e giovani sono visti in generale come le fasce sociali più soggette alla fragilità e per questo da privilegiare in una nuova azione pastorale capace di essere "intergenerazionale", cioè pensata nello stile della convivenza, a favore dell'empatia e della comunicazione diretta.

Per lavorare con la disabilità in particolare si sente un forte bisogno di formazione specifica, con figure competenti che aiutino a capire come accogliere e avvicinarsi all'altro, per evitare di cadere nel pietismo paternalista: "il disabile diventa insegnante lui stesso". Viene rilevata anche la necessità di immergersi nella conoscenza del proprio ambiente pastorale, di entrare in contatto con i bisogni delle persone, che tendono ancora a essere volutamente nascosti, specialmente dove ci sono famiglie con povertà e disabilità; un apostolato da attuare con discrezione e sensibilità da educare, dopo un'attenta "mappatura" del territorio.

L'attenzione per l'allontanamento dei giovani dalle comunità ecclesiali è viva in tutta la diocesi, accompagnata da una certa preoccupazione: i responsabili delle comunità diminuiscono di numero e invecchiano d'età; non c'è ricambio generazionale.

Il vuoto aumenta man mano che si passa dai bambini, ai ragazzi, ai giovani.

Una scheda annota: "Occorre partire dai bisogni dei giovani/ragazzi, non dalla prospettiva di "riportarli in chiesa": in tal senso è fondamentale avere nei loro confronti un atteggiamento di ascolto sincero e privo di giudizi, farli sentire amati e desiderati, mostrare un autentico interessamento alle loro vite senza voler indottrinare, dare ricette o soluzioni preconfezionate; bisogna cercarli lì dove sono, anche fuori dalle parrocchie, e organizzare per loro e con loro attività più vicine al loro vissuto e ai loro interessi (es. sport, musica)".

C - I PASSI VERSO LE COMUNITA' DI COMUNITA'

Il lavoro sinodale di questi tre anni sembra aver facilitato l'adozione di un nuovo linguaggio pastorale, aperto alle prospettive di collaborazione, condivisione e in alcuni casi unificazione fra parrocchie della zona pastorale. Da un orientamento nato per necessità pastorali, può nascere la ricerca di una nuova prassi di apostolato, fondata sul mettere in comune le risorse e sul progettare insieme, "contaminando" gruppi, associazioni, cammini di formazione e iniziative. Alcune Comunità di Comunità avanzano le prime dichiarazioni e proposte:

"I cristiani per primi devono essere capaci di "camminare insieme" perché è Dio che vuole la Chiesa unita. Dobbiamo passare da un "noi" esclusivo a un "tutti insieme" inclusivo. Bisogna cominciare a comprendere che non saremo più solo noi: allarghiamo i nostri orizzonti, i nostri confini". "Si possono fare catechesi in comune, seguite da un'agape. Le proposte delle parrocchie devono essere aperte alle altre dell'unità pastorale, le iniziative devono essere pubblicizzate. Le comunità parrocchiali devono rinnovarsi."

"Fare programmazione comune tra parrocchie: lavorare insieme e progettare insieme. Favorire contaminazioni tra gruppi, cammini di formazione comuni".

"Per incentivare i legami all'interno dell'Unità pastorale si potrebbero proporre iniziative comunitarie, ad es. celebrando la messa domenicale ogni settimana in una sola parrocchia, facendo una turnazione, e mettendo a disposizione un servizio di trasporto e accompagnamento per chi è impossibilitato a spostarsi da solo".

Sono stati 10 i "contributi congiunti" che hanno coinvolto una trentina di comunità, frutto cioè di tavoli sinodali interparrocchiali, in più casi comprendenti anche gruppi e associazioni che hanno camminato assieme alle comunità parrocchiali, segnale di un nuovo modo di pensare e di progettare la missionarietà della Chiesa.

3- VERSO LA FASE PROFETICA LE PROPOSTE

Le proposte concrete formulate nelle schede di restituzione riguardano principalmente il cammino diocesano e sono sintetizzabili nelle classiche aree tematiche dell'azione ecclesiale forse sintomatico che il discernimento in diocesi ha principalmente coinvolto gli adulti impegnati.

A- Proposte di ampia socializzazione, di "aggregazione positiva", richieste da tutte le realtà specialmente ora che si manifestano le conseguenze dell'isolamento pandemico, che ha accelerato il processo di chiusura e disagio individuale nei confronti dei rapporti umani, con attenzione soprattutto ai giovani.

Riattivare gli Oratori, intesi come luoghi dove ci si in-

contra tra persone e non solo come spazi di gioco; incentivare la presenza di animatori ed educatori, anche professionali. Investire nelle attività degli oratori, centri estivi, campi scuola, organizzare occasioni d'incontro con il gioco e tutto ciò che possa creare legami di amicizia che durino nel tempo e leghino i ragazzi alle comunità: feste, film e dibattiti, teatro, giochi insieme. Far emergere nei giovani i talenti che possono portare alla formazione di una Band Musicale Diocesana; progettare campi scuola, convivenze di uno o più giorni, con attività varie che coinvolgano anche i linguaggi fisici, gestuali e manuali.

Coinvolgere gli adulti appartenenti a diverse generazioni: i nonni ed i genitori.

Promuovere la collaborazione fra catechisti, genitori ed animatori affinché ogni comunità diventi per i giovani un luogo di riferimento che li accoglie, trasmetta loro fiducia affidandogli incarichi per renderli maggiormente responsabili.

Ripensare a celebrazioni liturgiche "per" e "dei" giovani, condivise tra le parrocchie cittadine, o a livello diocesano; rendere maggiormente protagonisti i ragazzi pensando e strutturando con loro gli eventi.

Sviluppare tematiche di forte attualità (guerra, ambiente, disagio e modelli antropologici che interessano il corpo e gli atteggiamenti), in condivisione tra parrocchie, gruppi, associazioni, uffici diocesani, convergendo assieme verso uno o più incontri comuni.

Incoraggiare le iniziative editoriali, soprattutto online e social, per mettere in rete informazioni e favorire contatti, assegnando ruoli di protagonismo ai più giovani, perché rinnovino i linguaggi.

Dare nuovamente impulso alle attività di carità (caritas parrocchiali ma non solo), perché ogni componente della comunità cristiana abbia modo di farsi prossimo a tutti.

Da segnalare, in quanto pervenuta da più realtà, la proposta di "delocalizzare" alcuni incontri, per conoscere le persone nei luoghi in cui vivono: momenti da vivere in piccoli gruppi nelle case, nei condomini; oppure invitare a condivisioni ed iniziative portate in luoghi pubblici (parchi, aree di mostre urbane, giardini comunali...), con l'obiettivo di "uscire dalle sagrestie" e camminare insieme.

B- Proposte di Formazione: onnipervasiva la richiesta di essere aggiornati, formati in modo nuovo e utile per l'apostolato che il mondo contemporaneo richiede. È generale, infatti, la volontà di consolidare la propria identità cristiana (dalla Spiritualità, alla Fede, al Magistero etico e sociale della Chiesa), misurandosi con i mutamenti profondi del contesto umano in cui viviamo, ormai chiaramente percepiti, a partire dalla multiculturalità. Metodi, approcci, linguaggi e contenuti proprio per questo necessitano di una nuova accurata riflessione: non possia-

mo dirci "arrivati", ma, anzi, ci sentiamo all'alba di una nuova partenza, con il desiderio di metterci per mare.

In definitiva, di Profetico in senso più generale ci sembra di aver colto dal nostro discernimento sinodale diocesano alcuni "suggerimenti di stile comunicativo ed operativo/di servizio", che annunciano un tempo nuovo:

- privilegiare il metodo della conversazione spirituale che parte dall'ascolto dell'altro;

- camminare in rete: dalla preghiera, alla progettazione e realizzazione degli interventi pastorali. Passare dall'accumulo di iniziative, ad uno stile di servizio progettuale, che parte dall'ascolto, dalla lettura dei bisogni delle persone e del territorio, che si fonda sulla collaborazione, sulle alleanze anche extra ecclesiali;

- aprire il senso del "noi" comunitario, finora ristretto nei confini cui eravamo abituati, a partire dalle comunità vicine, che si tratti di Parrocchie, Gruppi, Associazioni, Uffici pastorali, Enti del Terzo Settore;

- accogliere, valorizzare, implementare i carismi, le specificità delle varie Associazioni che operano in particolare modo per e con i giovani ed i ragazzi, per avvalersi a piene mani degli importanti percorsi educativo-formativi già in opera.

Lo Spirito che soffia e guida i lavori sinodali sta producendo frutti stabili, dopo un primo periodo in cui sembrava di raccogliere "compiti", svolti con diligenza ma con metodo ancora incerto.

UN'ESPERIENZA SINODALE REALIZZATA E UNA IN CORSO DI REALIZZAZIONE

Il primo dono che vogliamo condividere è l'esperienza triennale di questa équipe sinodale, che ha vissuto in diretta e dall'interno l'avvio di una chiesa sinodale, capace di mettersi in ascolto, di uscire dai propri confini. L'équipe, costituita da venti persone provenienti da diverse associazioni/movimenti e da diversi cammini ecclesiali, rappresenta essa stessa il "frutto" del camminare insieme, attuando nel servizio al Cammino sinodale diocesano e nazionale, un "micro sinodo", attento alle voci di tutti: nell'ascolto reciproco, ognuno ha donato e condiviso i carismi, gli stili e le specificità del proprio cammino ecclesiale di provenienza, accogliendo ogni differenza come ricchezza e come risorsa. Nell'esperienza stessa dell'équipe, nella comunione nello Spirito che ha guidato ogni riunione ed ogni passo, è ora forte la consapevolezza e l'auspicio che il cammino sinodale non finisca con la restituzione delle schede, ma che si stia avviando a diventare prassi pastorale. Siamo più che mai convinti che scenari nuovi di Chiesa siano possibili; che avviare relazioni collaborative profonde con tutti, sia possibile; che la chiesa diocesana, guidata dal Pastore, sia la vigna del Signore in cui tutti siamo chiamati a lavorare insieme per annunciare il

Vangelo soprattutto ai lontani, a coloro che sino ad ora sono rimasti sulla soglia delle realtà ecclesiali.

Il secondo dono che vogliamo condividere è l'esperienza dello stile sinodale attuato in un ambito di pastorale ordinaria, in cui le decisioni proprie del Vescovo sono state precedute dal coinvolgimento del popolo di Dio attraverso gli organismi consultivi di partecipazione ecclesiale.

Il cammino sinodale si è infatti intrecciato con la necessità di costituire in diocesi le unità pastorali. Tale tematica è stata discussa nel Consiglio Presbiterale, il quale ha costituito una commissione di studio. La commissione ha subito colto la necessità di coinvolgere il popolo di Dio: ha elaborato un questionario; ha presentato la problematica al Consiglio Pastorale Diocesano, riunito insieme all'équipe, che suddiviso in tavoli sinodali nella conversazione nello Spirito, ne ha discusso i contenuti e le modalità di attuazione. Il suggerimento di metodo che ne è scaturito ha previsto il coinvolgimento dei Consigli Pastoralari Parrocchiali che sono stati chiamati a discutere e suggerire quali migliori sinergie da valorizzare nella costituenda suddivisione e struttura delle unità pastorali.

Condivisa è la consapevolezza che il lavoro effettuato insieme quest'anno rappresenti il presupposto, la terra buona, su cui quelle "comunità di comunità" che hanno già sperimentato lo stile sinodale, potranno continuare a camminare insieme anche in ordine alle unità pastorali che l'arcivescovo dovrà costituire in vista del futuro.

Ormai tutti siamo coscienti che lo stile sinodale necessario di tempi lunghi ma questa esperienza ci conferma che questo è lo stile di Chiesa da costruire e che desideriamo. Ancona, 30 aprile 2024.

L'équipe del cammino sinodale diocesi Ancona-Osimo.

Validato dal Vescovo + Mons. Angelo Spina



**CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE
IN
Italia**

UN FUTURO PER I NOSTRI LIBRI

MERAVIGLIA E TRAGEDIA IN UN DIARIO DI CINQUE SECOLI FA

Nel passato le nostre radici comportamentali: niente di nuovo sotto il cielo.

di Rita Viozzi Mattei

Leggiamo in Luca 18, 18-23 di Gesù che indica al giovane di nobile famiglia come ottenere la vita eterna: praticare i comandamenti e, volendo la perfezione, distribuire ai poveri le proprie ricchezze e poi seguire Lui, il Maestro. Udito questo, "il giovane che era molto ricco si fece triste e si allontanò". Se ci guardiamo intorno, almeno nel nostro Occidente, siamo quasi tutti molto ricchi e, più o meno tristemente, ci siamo anche noi allontanati, proprio come il giovane di cui Luca ci tace il nome, forse per dirci che in lui siamo tutti noi. Circondati dalle cose, sempre più ne vogliamo, sempre più ci è difficile privarcene. Viviamo in una realtà economica costruita su un sistema paradossale nel quale, non soltanto ignoriamo il messaggio evangelico, ma, contrariamente ad ogni sistema naturale, anziché tendere a un equilibrio interiore, si ha una costante tensione alla crescita: risorse, possesso, ricchezza, potere. Ci sono scuole di pensiero che aiutano a sciogliere i nodi profondi che spingono ad accumulare; l'obiettivo è riprendere il controllo del proprio spazio fisico e mentale. Non è semplice rinunciare alle proprie cose, pensiamo, per esempio, ai libri che hanno accompagnato la nostra crescita culturale, possono essere tanti da riempire scaffali e scaffali, da occupare pareti intere dei nostri appartamenti, ognuno di essi è legato ad un tempo, a un contesto, a un'amicizia, a segmenti diversi della professione e della vita. Prenderne uno in mano e sfogliarlo è fare un balzo all'indietro, ritrovarne un amico. A Urbino, cuore della Fondazione intitolata a Carlo e Marise Bo, c'è una

vasta biblioteca per la quale Carlo Bo volle questa scritta: Non omnes legi, sed omnes dilexi, non li ho letti tutti, ma li ho amati tutti. Un modo per

un volume, pur esso di grande formato, ma più esile di pagine, appena 62; parola per parola, giorno per giorno, il Diario del primo viaggio del



amare i nostri libri, come per le cose, è anche sapersene distaccare, donarli (operazione non facile in tempo di prodotti "digital-informatici" che ci sommergono), così, da una biblioteca privata, sette scaffali di opere scientifiche sono stati accolti in Università, pochi meno di opere di teologia in altra Biblioteca dedicata. Cercarli, riunirli, elencarli in un word con autore, titolo, editore, numero pagine, anno di edizione è un lavoro che può riservare sorprese, un grande volume azzurro con scritte e fregi argentei completamente dimenticato: un'accurata biografia di Cristoforo Colombo, con belle illustrazioni e accanto, quasi un allegato,

grande Genovese verso occidente per buscar l'oriente, dal 3 agosto 1492 al 15 marzo 1493. Questo l'incipit: In nomine D.N. Jesu Christi, queste le righe finali: Pure io confido nel Signore Nostro che questo viaggio recherà il massimo onore al Cristianesimo, parole indirizzate ai suoi sponsor, i sovrani di Spagna Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia, soprattutto a quest'ultima, alla quale egli ebbe cura di presentare la sua ipotesi di impresa in modo consono al clima di esaltazione religiosa che accompagnava la fine della reconquista, tutto il Regno riconquistato alla religione cristiana, con la cacciata dei musulmani che avevano tenuto

per secoli il sud della Penisola. Colombo assicurò che "il viaggio in India" (da non dimenticare che la mirabile scoperta del Continente poi chiamato America, da Amerigo Vesputti, fu frutto di un errore di calcolo da parte dell'Ammiraglio che morì sicuro di aver toccato le Indie), avrebbe permesso di portare aiuto ai cristiani di quel continente, di lavorare per la conversione degli infedeli e inoltre di utilizzare i benefici economici della spedizione, previsti ingenti, per finanziare una crociata che liberasse Gerusalemme dai musulmani; (breve notazione: 2024, ancora Gerusalemme è contesa, ancora se ne vogliono scacciare i palestinesi musulmani.) Ma non era soltanto strategia, nel nome il destino: Cristoforo significa portatore di Cristo, nessun dubbio che fosse uno straordinario uomo di fede, certo, con i vizi e i difetti dei cristiani del XV secolo, ad esempio la testarda ricerca di ricchezze, quelle che aveva promesso ai reali: oro, oro e ancora oro. Pagina dopo pagina leggiamo: "Gli Indiani (!) hanno dato indizio dell'esistenza di miniere d'oro nell'isola che chiamammo Spagnola e di più in Cipango (!) dove dissero esserci tanto oro che il Cacico porta una bandiera d'oro battuto." "Ottenne la caravella molto oro per mezzo di baratti, il capitano per dei pezzetti di nastro ottenne grossi pezzi d'oro lunghi due dita e talvolta larghi quanto una mano." "C'è un'isola dove l'oro tanto vi abbonda che se ne raccolgono pezzi grossi come fave." E così via in una sorta di spasmodica ricerca per non tornare a mani vuote, per soddisfare non tanto la propria quanto la fame di sempre ulteriori ricchezze dei

Sovrani sponsor, in linea con ciò che si è detto sopra circa l'umana, sempre insoddisfatta volontà di possesso. Non con Colombo, ma con quelli che vennero dopo, la Spagna "si coprì" con l'oro e con l'argento di quel nuovo continente, una storia tragica e complessa. Ci sono Paesi dell'America Latina in cui si abbattono le statue erette per celebrare Colombo: santo o conquistatore? Forse le due cose insieme, dal momento che, con una forte contaminazione tra sacro e profano, egli può scrivere: "Mi aiuti il Signore Nostro, pella sua misericordia, affinché io trovi questo oro!" Ma non soltanto per la ricerca dell'oro Cristoforo invocò l'aiuto celeste; dal diario di giovedì 14 febbraio 1493: "Maggiormente crebbe il vento nella notte e i flutti si fecero spaventevoli...levato che fu il sole crebbe eziandio la violenza del vento e l'agitazione del mare divenne ognor più tremenda...diedi ordine che fosse tratto in sorte un pellegrinaggio a Santa Maria della Guadalupa... gettossi la sorte un'altra fiata per inviare un pellegrino a Santa Maria di Loreto, nella Marca di Ancona; su quel del Papa, è una casa in cui la Santa Vergine ha fatto e fa tuttavia molti e grandi miracoli." Non è incredibile? Cinque secoli fa, al largo delle Azzorre, nel mezzo di una tempesta atlantica che sta per porre fine a un'avventura che potrebbe cambiare l'universo mondo, e lo cambierà, un uomo, quasi vinto dalla furia degli elementi, invoca la nostra piccola Madonna Nera di Loreto! Tutto in un libro perduto e ritrovato che avrà altra vita e donerà altra meraviglia.

XVIII ASSEMBLEA NAZIONALE AZIONE CATTOLICA ITALIANA

TESTIMONI DI TUTTE LE COSE DA LUI COMPIUTE

Si è svolta a Sacrofano (RM), dal 25 al 28 aprile la XVIII Assemblea Nazionale di Azione Cattolica, dal titolo "Testimoni di tutte le cose da Lui compiute". Per la nostra diocesi hanno partecipato come delegati il Presidente Diocesano Michele Vigiani, il Responsabile ACR Christian Mauri, la Vice-Responsabile ACR Chiara Rosi e la Delegata Regionale Adriana Bramucci e come uditori Massimiliano Bossio (già Presidente Diocesano), Paolo Pizzichini (membro del Consiglio Diocesano) e Mario Corinaldesi (Presidente parrocchiale di Polverigi). L'esperienza profonda e formativa, è iniziata con l'incontro con il Papa in Piazza San Pietro, giovedì 25 aprile. Sua Santità ha sviluppato la sua riflessione partendo dal titolo dell'incontro, "A Braccia

Aperte", distinguendo tre tipi di abbracci: quello che manca, quello che salva e quello che cambia la vita; concludendola con l'augurio di vivere l'assemblea "non come adempimenti

formali, no, ma come momenti di comunione, momenti di corresponsabilità, momenti ecclesiali, in cui contagiarsi a vicenda con abbracci di affetto e di stima fraterna".



I delegati tutti si sono poi spostati a Sacrofano (RM), alla Fraterna Domus, dove hanno avuto inizio i lavori assembleari. Grazie agli interventi delle varie persone che sono intervenute, a partire dalle omelie dei cardinali Parolin, Farrell, Semeraro e Zuppi e dell'assistente generale Monsignor Claudio Giuliodori, passando per gli interventi durante l'assemblea del presidente nazionale Giuseppe Notarstefano e dei vari ospiti, come Lorenzo Pregliasco e degli interventi sugli emendamenti; è stata occasione di crescita come persona, come responsabile ed educatore di AC, come cristiano. Questa è stata un'esperienza a 360 gradi in cui è stato possibile vivere appieno l'esperienza di AC, partendo dall'esercizio della pratica democratica, su cui l'Azione Cattolica si fonda, ma troppo spesso data per

scontata nella società odierna ma fondamentale. Coraggio, riprendiamo il largo. Questo è l'invito che ha posto il nostro presidente nazionale, durante il suo intervento. Dobbiamo avere il coraggio di affrontare il percorso non perché semplice ma perché il nostro obiettivo è portare al traguardo tutti indistintamente. Come diceva Paolo VI, "si ascoltano maggiormente i testimoni che i maestri; se si ascoltano i maestri è perché sono testimoni". Per questo dobbiamo concentrarci ad essere, come dice il titolo dell'assemblea, testimoni di tutte le cose da Lui compiute. Grazie a tutti i compagni di avventura, vecchi e nuovi, grazie all'Azione Cattolica per l'opportunità data.

Christian Mauri (Responsabile ACR della diocesi di Ancona-Osimo)

SEMINARIO REGIONALE MARCHIGIANO

CHIAMATI TUTTI ALLA SEQUELA DI CRISTO

“E andremo e annunceremo che in Lui tutto è possibile. E andremo e annunceremo che nulla ci può vincere. Perché abbiamo udito le sue parole, perché abbiamo veduto vite cambiare, perché abbiamo visto l'amore vincere”.*

Andare e annunciare, vivere nel mondo rispondendo alla chiamata di Cristo, testimoniandoLo nella quotidianità, vivendo e trasmettendo la sua pace, sperimentando la Sua forza che tutto può e tutto rigenera. Per questo il Seminario Regionale Marchigiano “Pio XI” di Ancona è tornato quest'anno ad organizzare presso la sua sede, fra il febbraio e l'aprile scorsi, un ciclo di tre iniziative di carattere vocazionale destinato ai giovani dai 18 ai 35 anni. Gli incontri, che hanno attratto la partecipazione di ragazzi e ragazze provenienti dalle diocesi delle Marche e dalla diocesi di Gubbio, sono stati guidati e coordinati dai formatori del Seminario, il rettore Don Claudio Marchetti e il vice-rettore Don Valerio Rastelletti, da Suor Gina Masi (Fraternità Casa di Nazareth), da Camerino, e, nella seconda occasione, da Monsignor Luciano Paolucci Bedini, vescovo di Gubbio. Gli appuntamenti sono stati variamente strutturati, ospitando tempi di preghiera, di catechesi e attività laboratoriali.

Il 17 febbraio si è partiti con una giornata dedicata al tema “Chiamati alla vita”. Iniziando con una catechesi sul primo capitolo della Genesi, i giovani sono stati invitati a rivangare l'essenza della propria esistenza, del proprio percorso che è dialogo sublime fra la fondamentale chiamata del Signore ad esistere e la propria risposta. Il punto di partenza per ogni riflessione e indagine vocazionali è sempre la propria vita. Da qui il sentiero da percorrere: per comprendere qualcosa del progetto di Dio non si può far altro che partire da sé stessi e

dalla propria bellezza.

La prima vocazione dell'uomo, inoltre, non può tenersi distinta dal mai bastevole rendimento di grazie dovuto da ciascuno al Dio creatore, Signore del Tempo e della Storia. Nel bello della Sua creazione, si scorge la bontà irraggiungibile del Padre che tutto ha ordinato e chiamato alla vita secondo la propria specificità.

Nella seconda tappa del nostro itinerario, caratterizzata dal soggiorno in Seminario nell'intero fine settimana fra il 15 e il 17 marzo, abbiamo riflettuto sul tema “Chiamati all'amore”.

Noi siamo in quanto amati, l'Amore “che muove il sole e le altre stelle” è la vocazione originaria di ogni persona e il fine della sua intera vita. Si può con ragione affermare che senza amore

non è possibile realizzare pienamente se stessi né saziare quella sete di infinito e di eterno che tutti noi portiamo nel cuore. La scoperta più grande è che questo Amore infinito ed eterno è Dio stesso; Amore del Padre che ci ha tanto amati da donarci il suo Figlio; Amore del Figlio che ci ha amati sino alla fine e dello Spirito Santo, Amore del Padre e del Figlio.

La chiamata all'amore dunque si configura per noi sia come un invito ad un esodo da noi stessi, ad uscire dalle angustie dei nostri pensieri, dalle ristrettezze dei nostri ragionamenti e dalle resistenze del nostro cuore per incamminarci dietro colui che è la vita stessa, la vita nuova e definitiva, sia a rientrare in noi stessi, nel tabernacolo della nostra coscienza e del nostro cuo-

re dove dimora il Dio che ci ha creati e per il quale siamo stati fatti.

Infine nell'ultima tappa, il giorno 21 aprile, abbiamo meditato sul “Chiamati alla scelta”.

Questo dono dell'amore, che costituisce il nostro nucleo più vero, richiede, nell'originalità propria di ciascuno, una risposta e una scelta. È proprio infatti dell'amore tendere a dare tutto, a non arrestarsi ai limiti delle nostre capacità ma abbracciare totalmente e integralmente la persona che amiamo e che ci ama. Questo ha fatto Dio per noi, ci ha amati per primo e assetato di amore domanda a me e a te: “Mi ami tu?”. A noi rispondere a questa domanda.

Giuseppe Daloso e Michele Marrocchi
*dal canto “Tutto è possibile”




ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO

XVII Pellegrinaggio Diocesano Crocette - Loreto

presieduto dall'Arcivescovo Angelo




SABATO
25
maggio
ore 17:00

**“In cammino con Maria,
madre della speranza”**

Partenza pellegrinaggio da CROCETTE ore 17:00

S. Messa presieduta da S.E. Mons. Angelo Spina
presso la Basilica di LORETO ore 19:00

Per informazioni:
Curia 071.9943500
Lino Santamaria
334.9532096





TUTTI I MERC LEDI' ORE 21 00	ROSARIO ITINERANTE* 8 maggio piazzale Loreto 15 maggio via Capodistria 22 maggio sagrato della Chiesa 29 maggio piazza Ugo Bassi <small>*in caso di maltempo il rosario verrà pregato nei locali della parrocchia</small>
DAL 10 MAGGIO	AL 01 GIUGNO
FESTA DELLA FAMIGLIA vedi volantino specifico	
DOM 12 MAGGIO	SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE Ore 10.00: S. Messa presieduta da Mons. Angelo Spina
SAB 18 MAGGIO	FESTA DI SAN DOMENICO SAVIO Ore 18.30: S. Messa con le promesse degli "Amici di Domenico Savio"
VEN 24 MAGGIO	CELEBRAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE Ore 18.30: S. Messa con le promesse degli Aspiranti Cooperatori Salesiani Ore 20.45: Ritrovo in P.zza del Senato per la processione (inizio ore 21.00) <small>(PERCORSO: P.zza del Senato, P.zza S. Francesco, Via Fizzocolli, P.zza della Repubblica, Via XXIX Settembre, Via Mamiani, P.le Italia, C.so Carlo Alberto)</small>
SAB-DOM 25-26 MAGGIO	SAGGIO DI FINE ANNO "DANZA BUTTERFLY" Sabato 25 ore 21.00 e Domenica 26 ore 16.00 al Cinema Italia

f Saleriani Ancona ☎ 071-2810247 📍 C.so Carlo Alberto 77, Ancona



vieni al cinema insieme a me

di Marco Marinelli

“CONFIDENZA” (ITALIA - 2024)

regia di Daniele Luchetti, sceneggiatura di Daniele Luchetti e Francesco Piccolo, con Elio Germano, Federica Rossellini, Vittoria Puccini, Pilar Fogliati – visto al cinema Italia (Ancona)

La paura è un tema importante nell'opera di Domenico Starnone, come testimonia fra l'altro il titolo di un'opera di oramai tre lustri fa, “Spavento” (2009), in cui era generata dal pensiero della morte. “Confidenza”, adattamento dell'omonimo romanzo di Domenico Starnone da parte del regista Daniele Luchetti assieme a Francesco Piccolo, la paura è ancora centrale. Almeno così è per il protagonista, Pietro (Elio Germano), che lo dichiara sin dal principio, durante una lezione alquanto “eretica” rispetto al normale programma di italiano nella sua classe di liceo. Da questa lezione apparentemente teorica, la sua allieva preferita, Teresa (Federica Rossellini), intuisce chiaramente il carattere complesso del professore, che lei ama in segreto, vede in lui la paura di amare, e perciò, una volta finita la scuola, sparisce dalla sua vita. È l'unica a non farsi più viva, a non recarsi a scuola a salutarlo l'anno dopo, come invece fanno molti altri ex alunni dell'amatissimo e popolare “prof” Pietro. Nonostante fosse la studentessa più brillante, ha lasciato l'università per andare a lavorare in una pizzeria, accontentandosi di un flirt col suo capo, sposato e con figli. Agli occhi di Pietro, una vita sprecata. Così va a cercarla e la spinge a tornare sui libri. Tra i due divampa così una passione a lungo repressa. Tutto sembra andare bene per un paio di anni, poi, una sera all'improvviso, Teresa decide di confessargli il suo più oscuro segreto a patto che dopo lui le confessi il suo. In seguito a quello scambio di confidenze – della cui entità lo spettatore rimane all'oscuro – lei fugge via, come in preda a un'improvvisa repulsione nei suoi confronti. Pietro, rimasto solo, alla fine si sposa con una sua collega, l'insegnante di matemati-

ca Nadia (Vittoria Puccini). Nadia non conoscerà mai il segreto che Pietro ha confessato a Teresa. Eppure lui ora teme che lei possa tornare e rovinargli la vita. Dicevamo della centralità della paura nel film. Ma ora dobbiamo chiederci: cosa si nasconde dietro la paura che attanaglia la figura di Pietro, il protagonista? Si tratta semplicemente della paura di amare? O si tratta di qualcosa di più complesso? Si tratta – a nostro parere – della paura del venir meno della narrazione che sorregge la sua vita, del venir meno della coerenza che sta dietro le ideazioni che propone, del venir meno del progetto ideale che proietta al di fuori di sé. Si tratta – più precisamente – del risultato dello slittamento di senso che lo sguardo di Teresa propone. Teresa è in grado di rivelare la fragilità del disegno di sé (vincente sul piano professionale e umano) che Pietro sembra in grado di proporre e far accettare. Tutto sembra andare bene a Pietro, ben sistemato dal punto di vista sentimentale, ben “attrezzato” dal punto di vista lavorativo, dove prevale un'immagine “vincente” e “idealizzante” nei confronti dei suoi colleghi e allievi. A un certo punto, però, c'è come un intoppo. Qualcosa non torna. Il mondo tende a sfuggire a Pietro, a divenire straniero. E a noi spettatori con lui. Affiora il sentimento del “perturbante”. Che è la reazione naturale ad un irrigidirsi della postura esistenziale di Pietro. Troppo rigido, troppo “centrato” su una narrazione che vuole a tutti i costi essere vincente, univoca, troppo poco flessibile. Mentre noi animali umani siamo per natura prospettici e incompleti. Ma questo Pietro mostra di non saperlo. E così finirà per pagare caro questo fraintendimento esistenziale. marco.marinelli1397@gmail.com



economia e politica

di Maria Pia Fizzano

AGENZIA FITCH: RATING BBB ALL'ITALIA, CONFERMATO OUTLOOK STABILE

È notizia del 3 maggio: l'agenzia di rating *Fitch* ha deciso di confermare le previsioni per l'Italia del 10 novembre scorso, ovvero rating tripla B e outlook stabile (e non negativo), nonostante il ricalcolo effettuato dall'agenzia, che ha soppesato il freno alla crescita italiana causato dalla eliminazione graduale dell'incentivo all'edilizia *Superbonus*. Si tratta di un'ottima notizia, che allontana l'Italia dai rischi di un possibile declassamento: i Titoli di Stato italiani fino ad ora hanno superato l'esame cui sono stati sottoposti dalle agenzie di rating, in virtù di una tendenza alla stabilità evidenziata sia dalle previsioni dell'agenzia *Fitch* che dagli outlook, confermati anch'essi come “stabili”, di *Standard & Poor's* e dell'agenzia statunitense *Dbrs Morningstar*. Per capire meglio di cosa si tratta possiamo dire che questi outlook rappresentano previsioni offerte agli investitori, che considereranno l'investimento in Titoli di Stato più o meno rischiosi sulla base del rating attribuito a quei Titoli: un rating insoddisfacente indicherà un investimento molto più rischioso, mentre in caso di rating almeno stabile gli investitori si sentiranno sufficientemente rassicurati in virtù di un certo grado di fiducia nella solvibilità, ovvero nella capacità del Paese di far fronte agli impegni finanziari connessi al rimborso dei Titoli stessi. Il rating stabile

è dunque un vero e proprio ombrello per i nostri Titoli di Stato, poiché li mette al riparo da speculazioni e da impennate dello spread, la differenza tra i rendimenti dei titoli di Stato di due Paesi, nel nostro caso tra il BTP italiano a 10 anni e il Titolo tedesco (Bund) di pari durata, considerato molto affidabile. Attualmente, tra le agenzie di rating più importanti, manca solo il giudizio dell'agenzia *Moody's*, atteso per il 31 maggio: auspichiamo confermi l'outlook stabile già assegnato all'Italia, con una previsione migliorata da negativa a stabile a novembre 2023. Va sottolineato che i rating finora incassati dai titoli italiani, ritenuti una tipologia di investimento sufficientemente sicuro, non sono ovvi, né scontati. Come *Fitch* ha evidenziato, gli strascichi finanziari degli incentivi del tipo *Superbonus* continuano a produrre effetti e porteranno il debito pubblico nel 2027 al 142,3% del Pil, superiore al 139,6% indicato nell'ultimo Documento di Economia e Finanza. Risulta pertanto molto opportuna la determinazione espressa costantemente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti sul tema *Superbonus*, da lui definito un “mostro che ha distrutto la finanza pubblica”, i cui costi abnormi non vengono ripagati dai benefici economici prodotti.

presenzaineconomia@gmail.com



LOURDES

6-11 LUGLIO 2024

(PULLMAN)

- 6 LUGLIO: Ancona-Arenzano(Santuario Bambino Gesù)
- Pranzo - Notte a Marsiglia
- 7 LUGLIO: Madonna della Guardia a Marsiglia-Carcassonne
- Lourdes (3 gg.) Hotel Roc de Massabielle
- 8-9 LUGLIO: Tutte le funzioni religiose alla Grotta
- (Via Crucis-Processioni Eucaristica pomeriggio e serale - Messa Internazionale – visita ai luoghi di BERNARDETTE)
- 10 LUGLIO: LOURDES - Notte a Nimes
- 11 LUGLIO: Pranzo - in serata in Ancona

C.I.T.S. Learco Boarini

Parrocchia Cristo Divino Lavoratore P.le Camerino,3/a ANCONA

Cod.Fisc.93063700426

Per informazioni :Segreteria CITS 071-42941 ore 17-19 dal lunedì al venerdì

Don Giancarlo: 3311146674 – Giusy : 3471434249

- Quota Viaggio 2 autisti- pasti e alberghi € 600.00+10 ass.ne

ACCOMPAGNA LINO SANTAMARIA 3349532096



a cura di Manlio Baleani

ULTIMI AMMONIMENTI - ASCENSIONE

*Gesù, come 'na lùciola, spariva
ricompariva e po' gambiava el volo.
In dó passava i àrbuli fioriva.
...È stato visto a Cingoli e a Scirolo.
San Pietro, ch'arfaceva el pesciarolo,
l'incontra un giorno a séde su la riva:
s'è mési a passeggià su e giò pel molo
e viè' a 'na cunclusiò difinitiva:
- Andé pel mondo intiero a tapa a tapa;
persuadé cu' l'esempio e le parole...
...Te, po', va a Roma e te faràne papa.
El mondo durerà un altro mijaro...
Dopo se smurciàrà la luna e el sole... -
(Bona note, Gesù, ché l'oio è caro...)*

*Un giorno è andati su a Monte Gardeto...
Dice el Missia: - Tenete tuto in mente! -
(El core i se vedeva for' dal peto;
el viso era 'na stela rilucente).
Le bagia tuti, ride, i dà un bufeto:
- Figli! Rigate driti e state atente! -
...Svola in Cele e se mete in t'un troneto a
destra de Dio Padre Onipotente.
Do personaggi bianchi come el giglio
compàre e dice: - O gente d' Isdraele
è inutile, oramai, che guzzé el ciglio!... -
(Quel'augelin, che in Cel volò volò,
tornarà cu' 'n bel cesto de ciamele pei
foli boni; - ai tristi un sculaciò).*

Luca 24, 50-52. Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia, e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Due momenti importanti per la storia della Chiesa. Le raccomandazioni di Gesù che, dopo la sua resurrezione, appare in luoghi diversi anche lontani tra di loro (come Cingoli e Sirolo) incontrando i Discepoli tra cui Pietro con il quale passeggia lungo il molo. Poi lo invita a recarsi a Roma per essere fatto Papa.

Fatto questo vola in cielo e due angeli “bianchi come el giglio”, consigliano di non cercarlo più. In entrambi i sonetti c'è un invito fuori campo da parte della nonna che usa due espressioni popolari: una afferma che l'olio è caro per tutti, mentre l'altra è un ritornello per il gioco dei bambini con quell'augello che vola e vola.

Tratto da “El vangelo de mi' nona” di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive

GLI APPROFONDIMENTI DI TEENFORMO

CONGO: SILENZIO ASSORDANTE

Storie di interesse e potere in una terra martoriata.

di Cinzia Amicucci

John Mpaliza, attivista italo-congolese, i ragazzi di Teenformo ce l'avevano fatto conoscere tre anni fa. Si era parlato della ricchezza mineraria del Congo e di uno sfruttamento iniquo e criminale da parte delle multinazionali occidentali. In questo secondo incontro, i giovani "giornalisti" di Pietralacroce hanno chiesto a John di fare il punto sulla situazione politica ed economica attuale del Congo, suo Paese d'origine.

D: "Com'è la situazione oggi in Congo?"

R: "Molto difficile. Dal '96 ad oggi più di 10 milioni sono state le vittime civili e in questo momento parte dell'est del Congo non è più in mano allo Stato congolese, ma ad un movimento terrorista, M23, una milizia sanguinaria del Rwanda di etnia Tutsi che ha il sostegno del governo ruandese: un Paese piccolissimo ma di importanza strategica fondamentale per le multinazionali dei Paesi occidentali che la utilizzano come base per destabilizzare il centro dell'Africa, il Congo in particolare, e prendersi i minerali indispensabili nell'industria elettronica e automobilistica. Centinaia di migliaia sono i bambini costretti a lavorare nelle miniere di coltan e oro; 7 milioni sono i profughi interni che rischiano la vita perché non ci sono aiuti umanitari. All'est del Congo in questo momento circa due mi-

lioni di persone vivono nel fango intorno a Goma minacciate da queste milizie sanguinarie".

D: "Il Congo è ricchissimo di risorse minerarie come il coltan, che è dentro tutti i dispositivi elettronici che giornalmente utilizziamo. Ma chi si arricchisce?"



I giovani di Teencontro ringraziano John Mpaliza

R: "Otto volte più grande dell'Italia, il Congo è nel cuore dell'Africa Centrale, strategico geograficamente e storicamente, ricchissimo soprattutto di minerali di ogni tipo, come diamanti, oro, rame, manganese, piombo, zinco, uranio, petrolio. Quando avevo la vostra età, il Congo era al terzo posto nella classifica mondiale dei produttori di rame, senza il quale non avremmo il filo elettrico. Oggi è essenziale il cobalto, usato per le batterie delle auto elettriche. Il coltan, presente soprattutto nell'est del Paese, è il minerale essenziale per ogni dispositivo elettronico,

ma mentre il Congo ne è il primo produttore mondiale, il Rwanda ne è il primo esportatore! Potete intuire chi c'è dietro questo paradosso".

D: "Ma perché, pur avendo questa ricchezza, non se ne giova?"

R: "Fintanto che non si governa il proprio Paese, non si riesce a sfruttare un bel niente. Per 4 secoli l'Africa è stata vittima della tratta degli schiavi, seguita da un secolo di colonizzazione, e poi nel giugno del 1960 l'indipendenza con il Primo Ministro eletto democraticamente, Patrice Lumumba, il quale fu ucciso subito dopo; d'altra parte, tutti i presidenti congolese che hanno tentato di cambiare le cose sono stati uccisi. Il problema del Congo è quindi di non avere una leadership. Qualcosa però sta cambiando nel continente: diversi Paesi hanno capi giovani

che vogliono cambiare la situazione (es. Burkina Faso). Invece tutta la ricchezza del Congo viene portata in Paesi come la Cina, l'Europa, gli USA per essere trasformata. Serve dunque un cambio di paradigma, servono governi legittimi, che finora non abbiamo avuto".

D: "A inizio anno la commissione europea ha firmato con il Rwanda un accordo per lo sfruttamento delle materie prime che vengono dal Congo. Ce ne vuoi parlare?"

R: "Non possiamo parlare di questo accordo tra Europa e Rwanda senza parlare del movimento M23 che ho descritto prima, che avendo il sostegno e i finanziamenti dal Rwanda, addirittura pretende con la forza dei territori dell'est del Congo. Questo accordo è criminale e scandaloso, perché l'Europa conosce bene la situazione nell'est del Congo, e tuttavia sta sostenendo uno Stato terrorista e criminale, il Rwanda, che saccheggia e occupa e si arricchisce con la ricchezza del Congo".

D: "L'Italia come si comporta?"

R: "Stando nell'Europa, non si comporta bene. Tre anni fa fu uc-

ciso Luca Attanasio, l'ambasciatore italiano in Congo, ma l'Italia non si fa carico del processo, se ne è lavata le mani. Questo per farvi capire quanto siano importanti gli interessi di tutti i Paesi europei in Congo. Nessuno vuole uscire dalla spartizione di questa enorme torta!"

D: "Attualmente ci sono alleati validi per il Congo?"

R: "L'unico alleato del popolo congolese è il popolo congolese stesso. Molti Paesi africani stanno uscendo dal controllo degli Stati imperialisti. I giovani africani stanno dicendo "basta"! Dobbiamo lavorare affinché ci sia sempre più istruzione in Africa. Credo che fra 20-30 anni l'Africa sarà un continente molto vivo e sulla strada dello sviluppo. Non so se sarà la stessa cosa per l'Europa perché è un continente vecchio e dunque non ha più manodopera; non ha materie prime e non ha energia. L'Africa ha tutto questo. Spero che la parte buona dell'Europa decida di accompagnare i giovani africani nei loro movimenti, perché il loro continente può diventare un vero paradiso".

LETTERA AI PARROCI DEL SANTO PADRE FRANCESCO *continua da pagina 1*

2. Con tutto il cuore vi suggerisco di apprendere e praticare l'arte del discernimento comunitario, avvalendovi per questo del metodo della "conversazione nello Spirito", che ci ha tanto aiutato nel percorso sinodale e nello svolgimento della stessa Assemblea. Sono certo che ne potrete raccogliere numerosi frutti non solo nelle strutture di comunione, come il Consiglio pastorale parrocchiale, ma anche in molti altri campi. Come ricorda la Relazione di Sintesi, il discernimento è un elemento chiave dell'azione pastorale di una Chiesa sinodale: «È importante che la pratica del discernimento sia attuata anche nell'ambito pastorale, in modo adeguato ai contesti, per illuminare la concretezza della vita ecclesiale. Essa consentirà di riconoscere meglio i carismi presenti nella comunità, di affidare con saggezza compiti e ministeri, di progettare nella luce dello Spirito i cammini pastorali, andando oltre la semplice programmazione di attività» (2, 1).

3. Infine, vorrei raccomandarvi di porre alla base di tutto la condivisione e la fraternità fra voi e con i vostri Vescovi. Tale istanza è emersa con forza dal Convegno internazionale per la formazione permanente dei

sacerdoti, sul tema «Ravviva il dono di Dio che è in te» (2 Tm 1,6), svoltosi nello scorso febbraio qui a Roma, con oltre ottocento Vescovi, sacerdoti, consacrati e laici, uomini e donne, impegnati in questo campo, in rappresentanza di ottanta Paesi. Non possiamo essere autentici padri se non siamo anzitutto figli e fratelli. E non siamo in grado di suscitare comunione e partecipazione nelle comunità a noi affidate se prima di tutto non le viviamo tra noi. So bene che, nel susseguirsi delle incombenze pastorali, tale impegno potrebbe sembrare un sovrappiù o persino tempo perso, ma in realtà è vero il contrario: infatti, solo così siamo credibili e la nostra azione non disperde ciò che altri hanno già costruito.

Non è solo la Chiesa sinodale missionaria ad aver bisogno dei Parroci, ma anche il cammino specifico del Sinodo 2021-2024, "Per una Chiesa sinodale. Comunione, partecipazione, missione", in vista della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si svolgerà nel prossimo mese di ottobre. Per prepararla abbiamo bisogno di ascoltare la vostra voce.

Per questo, invito coloro che

hanno preso parte all'Incontro internazionale "I Parroci per il Sinodo" ad essere missionari di sinodalità anche con voi, loro fratelli Parroci, una volta rientrati a casa, animando la riflessione sul rinnovamento del ministero di parroco in chiave sinodale e missionaria, e al tempo stesso permettendo alla Segreteria Generale del Sinodo di raccogliere il vostro contributo insostituibile in vista della redazione dell'Instrumentum laboris. Ascoltare i Parroci era lo scopo di questo Incontro internazionale, ma ciò non può finire oggi: abbiamo bisogno di continuare ad ascoltarvi.

Carissimi fratelli, sono al vostro fianco in questo cammino che anch'io cerco di percorrere. Vi benedico tutti di cuore e a mia volta ho bisogno di sentire la vostra vicinanza e il sostegno della vostra preghiera. Affidiamoci alla Beata Vergine Maria Odighitria: colei che indica la strada, colei che conduce alla Via, alla Verità e alla Vita.

Roma, San Giovanni in Laterano, 2 maggio 2024
FRANCESCO

[1] Discorso per la Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, 17 ottobre 2015.

La via della lentezza

La vita con le sue luci e le sue ombre, le sue paure e i suoi ardimenti, le sue fragilità e le sue risorse, i suoi punti fermi e le sue domande, è anche oggi raccontata nelle pagine dei libri. La carta pavimenta la strada dove si incontrano parole che interrogano, propongono una ricerca, risvegliano la coscienza. Ecco il primo pensiero che nasce davanti ai titoli delle opere, a qualche anticipazione, ai nomi degli scrittori e delle scrittrici che in questi giorni fanno del Salone del Libro di Torino (9 - 13 maggio) una festa della cultura, del pensiero, del dialogo.

Sembrano fuori dal tempo il ritorno del libro e il ritorno al libro, sembra fuori dal tempo la lentezza di una lettura che si pone come alleata della velocità elettronica nel processo di crescita della persona e della comunità.

Dai libri ospiti al Salone di Torino 2024, almeno da quelli i cui contenuti sono anticipati dai giornali, vengono domande sul senso della vita, risposte non scontate, provocazioni impegnative.

Non sono fogli di carta che il vento trascina in un mulinello, sono tessere di un mosaico qual è la vita.

Da tasselli uniti dal filo del pensiero si possono cogliere, con l'arte del discernimento, motivi di riflessione anche su temi d'attualità.

Jill Abramson, prima direttrice del New York Times e autrice di "Mercanti di verità", scrive: "Non mi pare che ad oggi l'intelligenza artificiale possa dare dei contenuti originali, non fa

reporting, non fa giornalismo investigativo. La strada è rafforzare ancor più i migliori standard del giornalismo".

La giovane scrittrice iraniana Pegah Moshir Pour autrice di "La notte sopra Teheran" e attivista del movimento "Donna, vita, libertà" racchiude in un'immagine scherzosa anche se triste la tragedia delle donne in Iran e scrive che il presidente Ahmadinejad "si fa sempre la riga tra i capelli per dividere i pidocchi maschi da quelli femminili".

Enzo Bianchi mette in guardia dalla "bancarella della spiritualità" e nel presentare tre opere, "Gesù in cinque sensi" di Antonio Spadaro, "L'Italia dei miracoli", di Marino Nioia, "Il Vangelo secondo Pilato" di Eric E. Schmitt, scrive che ogni giorno: "continuano ad affiorare interrogativi a volte senza risposta, con il volto dell'enigma; ma occorre comunque farseli ed ascoltarli. Si pensi in proposito alla domanda 'Perché il male? Perché la morte?' Sottrarsi a queste domande significa vivere a livello superficiale, vivere la vita affacciati al balcone...".

I libri invitano a lasciare il balcone e scendere in piazza, accompagnano anche nei giovani il sogno non come evasione dalla realtà ma come capacità di guardare oltre la siepe del giardino di casa. Si ribellano alla dittatura della velocità che porta a ingoiare tutto compresa la vita e indicano nella lentezza la via per ritrovare il tempo, per cogliere in esso i segni dell'eterno, per aprirlo all'eterno.

Paolo Bustaffa

PRESENTATO IL LIBRO

“ANDREA AZIANI – FEBBRE DI VITA”

Sabato 27 aprile alle ore 17, presso la Sala del Consiglio Comunale di Ancona, si è tenuta la presentazione del libro “Andrea Aziani - Febbre di vita” di Gianni Mereghetti e Gian Corrado Peluso (edizioni Itaca). L'evento è stato organizzato dal Centro Culturale Miguel Mañara di Ancona, con la collaborazione del Comune di Ancona e l'Arcidiocesi di Ancona - Osimo.

Erano presenti l'autore del libro - grande amico e collaboratore di Andrea Aziani - Gian Corrado Peluso e il Dirigente dell'IIS Corinaldesi Padovano di Senigallia, Simone Ceresoni.

Ha coordinato l'incontro il presidente del centro culturale, prof. Alberto Tazioli.

Andrea Aziani nasce ad Abbiategrosso il 16 gennaio 1953. Fin dall'adolescenza rivela un'indole appassionata a tutto, segno di quella tensione alla totalità che lo porterà a dare tutta la vita perché Cristo fosse conosciuto, abbracciato e amato fino ai confini del mondo dove Aziani fu missionario laico, nel movimento dei Memores Domini: a Siena nel tempo della giovinezza, in Perù negli anni della maturità,

dove si dedicherà all'insegnamento, aderendo in seguito al progetto di monsignor Lino Panizza, vescovo di Lima-Carabayllo, di aprire l'Università Cattolica Sedes Sapientiae.

Attraverso le lettere agli amici e il racconto di quanti lo hanno conosciuto, il libro fa emergere, come in una polifonia, la sua «febbre di vita» che scaturiva dall'immedesimazione con Cristo e dalla commozione per il

gnor Panizza ha aperto la causa di beatificazione.

Ha introdotto l'incontro il saluto dell'Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo, Mons. Angelo Spina, che ha sottolineato la figura del santo, non come quella di una persona dalle capacità eccezionali, ma come un modello di uomo incontrato, amato e cambiato da Dio e dalla sua grazia.



Il tavolo dei relatori

destino e la felicità degli uomini. Tanti bambini, giovani e famiglie, specie negli anni vissuti in Perù, hanno sperimentato la sua paternità.

Ad appena otto anni dalla sua morte improvvisa, avvenuta a Lima il 30 luglio 2008, monsi-

gnor Panizza ha portato il saluto dell'Amministrazione Comunale il presidente del consiglio comunale di Ancona, Simone Pizzi, mettendo in evidenza come la nostra società abbia un urgente bisogno di testimoni che diano la loro vita per il bene comune.

Il Comune di Ancona ha consegnato la civica benemerenzia alla Caritas diocesana

«In questi anni di cammino e collaborazione al trattamento in Istituto con le persone detenute ha dimostrato di non restare mai indifferente alle loro numerose richieste di aiuto, delle loro famiglie, degli operatori del trattamento, rispondendo sempre alle richieste con umanità e profondo, generoso impegno civile, nella costante adesione ai valori di solidarietà e fraternità cristiana».

E questa la motivazione della Civica Benemerenzia che il Comune di Ancona ha conferito alla Caritas Diocesana.

Simone Breccia, direttore della Caritas diocesana, ha ringraziato l'Amministrazione comunale e gli Istituti Penitenziari di Ancona (sedi di Montacuto e Barcaglione) e ha sottolineato che «questo riconoscimento è prima di tutto per quelle persone che non pos-

sono essere qui stasera perché detenute. Sono loro gli ultimi che muovono il nostro cuore, il nostro desiderio di incontro e poi la nostra attività e i progetti. È la loro disperazione, il loro grido di aiuto, il loro sentirsi rifiutati ed esclusi ma anche la loro richiesta di ricominciare, che interpella la

nostra Caritas diocesana da oltre vent'anni».

Un riconoscimento per i tanti volontari e operatori che, in fedeltà allo Statuto Caritas e al motto “l'uomo non è il suo errore”, hanno vinto l'indifferenza della società e hanno voluto e saputo ricercare la persona, e soprattutto



Rete Mondiale di Preghiera del Papa
ITALIA
Apostolato della Preghiera



MAGGIO 2024

Intenzione di preghiera del Papa

Preghiamo perché le religiose, i religiosi e i seminaristi crescano nel proprio cammino vocazionale attraverso una formazione umana, pastorale, spirituale e comunitaria, che li porti a essere testimoni credibili del Vangelo.

to la dignità di quella persona, rimasta sepolta dietro la colpa. La Caritas cerca infatti di diffondere un nuovo paradigma, quello della giustizia riparativa perché convinta che tutti noi abbiamo bisogno di una riconciliazione e una ripartenza ma anche di riportare il carcere, e le persone che ci vivono, all'interno della comunità, della nostra città. La Caritas vuole essere a fianco delle persone detenute per ascoltarle senza pregiudizi e falsi buonismi, reinserirle nella società che nega i diritti ed esclude, e accompagnarle a riscoprirsene capaci di vivere in libertà. Simone Breccia ha rivolto un sentito ringraziamento anche all'Arcivescovo Angelo Spina, «da sempre particolarmente sensibile e vicino a tutte le povertà della nostra diocesi e in modo autentico e concreto alle persone detenute».

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



MAGGIO

10 venerdì - Udienze
11.00 Benedizione presso la caserma dei Vigili del Fuoco.
19.00 Incontro nella cattedrale di S. Ciriaco e consegna del documento sulla catechesi ai sacerdoti, catechisti, movimenti ecclesiali, popolo di Dio.

11 sabato
9.30 Incontro con i referenti che aiutano i parroci nella parte amministrativa al CPD
17.30 S. Messa e cresime parrocchia S. Giuseppe Moscati

12 domenica
9.00 S. Messa e cresime a Offagna
11.00 S. Messa e cresime Collegiata di Castelfidardo
16.00 S. Messa e cresime S. Famiglia Salesiani

13 lunedì
Inizio Visita pastorale alla Parrocchia S. Madre di Dio - Torrette
16.30 incontro CVS e volontari parrocchiali (segreteria - pulizie - ex laboratorio...)
18.15 Accoglienza
18.30 S. Messa e catechesi
19.30 Incontro con Consiglio pastorale e Consiglio affari economici

14 martedì - Udienze
16.30 Festa del Patrono S. Vittore - Celebrazione a Castelfidardo alla Collegiata: processione e S. Messa

15 mercoledì
10.00 Visita agli ospiti di Villa Adria/Azzurrini
15.30 Incontro con i circoli ricreativi di Torrette
17.00 Incontro con ANSPI
18.30 S. Messa e catechesi
19.30 Incontro con volontari e ospiti casa di accoglienza Dilva Baroni a Colleameno

16 giovedì
9.30 Ritiro del Clero
17.00 Incontro con i volontari della Caritas interparrocchiale
18.30 S. Messa e catechesi
19.30 Incontro con ministri dell'eucaristia - gruppo liturgico - coro
21.00 Incontro con i fidanzati e responsabili

17 venerdì
10.00 Visita ai malati
17.00 Incontro con i bambini del

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.

L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

catechismo e i loro genitori
18.30 S. Messa e catechesi
19.30 Incontro con i catechisti
21.00 Incontro con i ragazzi e gli educatori- animatori percorso post cresima

18 sabato
10.00 Visita alle attività commerciali
19.00 S. messa e cresime S. Cuore Ponterosso
21.00 Veglia diocesana di Pentecoste nella cattedrale di S. Ciriaco

19 domenica
9.00 S. Messa e cresime a Offagna
11.00 S. Messa e cresime alla S. Famiglia Osimo
18.30 S. Messa e Conclusione Visita pastorale parrocchia S. Madre di Dio a Torrette

20 lunedì - 24 venerdì
Conferenza Episcopale Italiana a Roma

25 sabato
16.00 Pellegrinaggio diocesano Crocette (Castelfidardo) - Loreto
19.00 S. Messa nella Basilica di Loreto

26 maggio
9.00 S. Messa e cresime a Torrette
11.00 S. Messa e cresime a S. Francesco alle Scale
16.30 S. Messa e cresime a S. Maria dei Servi

27 lunedì - Udienze
Visita pastorale Parrocchia Crocifisso Ancona

28 martedì
Visita pastorale Parrocchia Crocifisso Ancona

29 mercoledì
Visita pastorale Parrocchia Crocifisso Ancona

30 giovedì
Visita pastorale Parrocchia Crocifisso Ancona

31 venerdì
18.00 S. Messa al santuario a Campocavallo
21.00 Processione mariana da S. Carlo a Campocavallo

Auguri Suor Ausilia

Gli ex alunni e gli amici di Castelfidardo hanno organizzato una festa a sorpresa a Suor Ausilia per i suoi 90 anni. Nata a Civita di Bagnoregio nel 1934, da una famiglia numerosa: 5 fratelli e 5 sorelle, è entrata giovanissima, all'età di 18 anni nella Congregazione delle Suore di S. Anna. È a Castelfidardo da 48 anni dove ha insegnato nella scuola elementare fino all'anno scolastico 2007/2008.

Ancora attiva all'interno della scuola nella funzione di accoglienza dei bambini, ogni mattina. Tantissimi auguri suor Ausilia.



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com



Se insegnare qualcosa ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà opportunità educative e di crescita, garantendo un'istruzione e un futuro migliore a bambini e studenti più poveri, in tutto il mondo. Ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

FORMAZIONE SCOLASTICA • Sri Lanka

